



**DE CECCO**®

*dal 1886*

**Bilancio Sociale  
AnnoZero**

---





# Indice

<b>Premessa</b>	pag.2
<b>Considerazioni introduttive e metodo di lavoro</b>	pag.8
<b>La creazione del valore negli ultimi 27 anni</b>	pag.11
<b>La distribuzione del Valore Aggiunto</b>	pag.22
<b>Il Conto del Surplus nel periodo 2000/2007</b>	pag.26
<b>La gestione delle risorse umane</b>	pag.32
La formazione professionale e l'aggiornamento tecnologico	pag.32
La gestione delle risorse umane: le politiche di valorizzazione	pag.35
La certificazione SA8000	pag.38
<b>La sostenibilità ambientale</b>	pag.40
I processi produttivi aziendali	pag.40
Le fonti di energia utilizzate	pag.43
Emissioni, rifiuti e bonifiche ambientali	pag.45
La valutazione dell'impatto ambientale:	pag.50
<b>RAPPORTO DI VERIFICA di Bureau Veritas</b>	pag.52

---

## Premessa

I successi che *De Cecco* consegue sistematicamente e con continuità da oltre un secolo non possono essere interpretati attraverso una osservazione episodica di singoli progetti aziendali o di autonome strategie imprenditoriali. Essi possono essere compresi solo cercando il filo conduttore che, attraversando gli stravolgimenti tecnologici che dalla seconda metà dell'ottocento hanno condotto la nostra società dall'epoca dell'illuminazione a gas a quella della telematica, dall'invenzione del motore a scoppio a quella del motore a idrogeno, ha consentito di tener fermi quei valori aziendali che dalle moliture dei primi grani fino alle attuali produzioni possono essere riassunti in una sola parola: eccellenza.

D'altra parte, che la storia centenaria della *De Cecco* non possa leggersi come un tranquillo quieto vivere e una gestione monotona di una produzione tradizionale, che in una visione superficiale sembrerebbe quasi focalizzata su un monopolio naturale - acqua del



fiume Verde, aria buona della Majella - è dimostrato dalla storia dell'Italia unita e da quella dell'Abruzzo e della *De Cecco* degli ultimi 150 anni: due guerre mondiali, il fronte delle operazioni belliche bloccato sul fiume Sangro, gli stabilimenti distrutti, la ricostruzione materiale, la trasformazione di una economia agricola scarsamente sviluppata in una economia di terziario avanzato, la sconfitta dell'analfabetismo e la rinascita culturale e, più in generale, la trasformazione del costume e della società in una misura che mai prima si era avverata.

Ripercorrendo la storia aziendale la prima immediata sensazione è che ogni qualvolta si è determinato un momento di frattura dell'equilibrio preesistente e di passaggio a nuove forme di produzione, di consumo, di pensiero, la *De Cecco* è sempre stata presente in prima fila; anzi, per taluni versi, ha concorso a provocare i cambiamenti e le evoluzioni che ci hanno introdotto nella modernità e nella contemporaneità: così, quando sul finire del XIX secolo l'Italia era ancora illuminata a gas o a petrolio, *De Cecco* avviava in Fara San Martino la produzione di energia elettrica; ed ancora, quando la debole economia del giovane Stato timidamente si affacciava sui mercati internazionali, *De Cecco* già esportava sistematicamente i suoi prodotti nel mondo; similmente, quando il *computer* era una parola conosciuta da pochi specialisti del settore, *De Cecco* installava i primi grandi elaboratori elettronici, contribuendo a introdurre l'Abruzzo nell'era telematica.

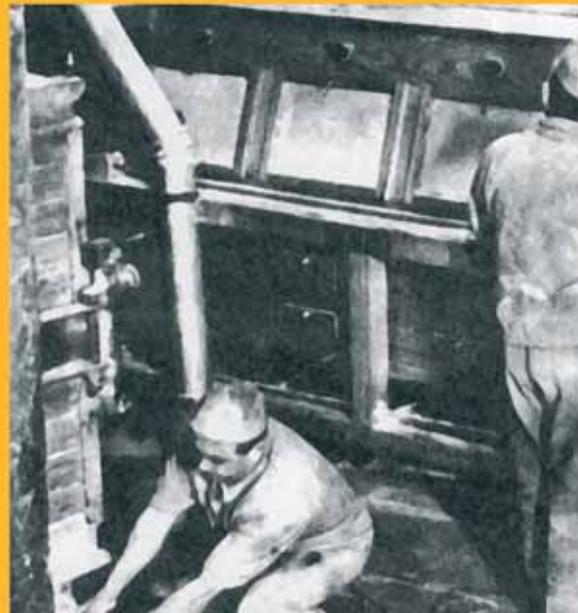
La storia della *De Cecco* è dunque una storia di primati ancor prima che di risultati; i risultati, poi, non possono essere circoscritti a brillanti *performance* economico-finanziarie per quanto rilevanti e costanti



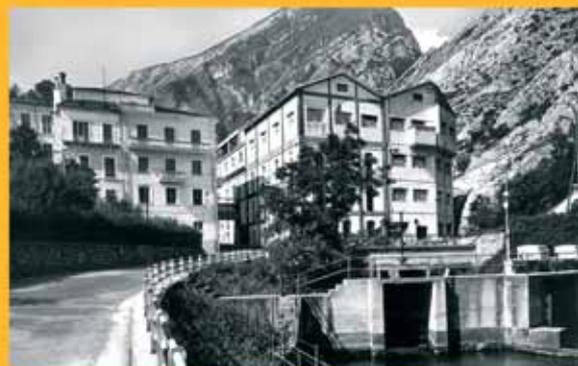
A) Il pastificio De Cecco in una fotografia del 1914



B) Macchina per la produzione della pasta utilizzata un tempo dalla De Cecco, e oggi conservata al Museo delle Tradizioni e Arti Contadine di Picciano (Pescara)



C) L'interno della fabbrica nel 1962



D) Il pastificio di Fara San Martino in una cartolina degli anni Settanta

esse siano, ma devono essere osservati anche e soprattutto in termini di propulsione dello sviluppo economico, sociale e culturale che *De Cecco* ha assicurato per oltre un secolo all'ambiente di cui è parte.

Il rapporto simbiotico che ha sempre legato *De Cecco* al suo ambiente, prima circoscritto ad un piccolo paese sulle pendici della Majella e poi successivamente ampliato fino a dissolverne i confini nella contemporanea economia globalizzata, è forse l'elemento che più caratterizza il codice genetico aziendale e che è in grado di provocarne i primati e di determinarne i successi: per questo la storia aziendale non può essere circoscritta ad una lettura, pur approfondita, di bilanci e risultati contabili, ma deve necessariamente essere ampliata alla considerazione del ruolo di primo attore nel processo di sviluppo e di crescita della società e, conseguentemente, deve considerare la responsabilità sociale che *De Cecco* ha inteso assumere.

La Commissione Europea ha definito all'interno del Libro Verde la *responsabilità sociale* dell'impresa come la "decisione volontaria di contribuire al progresso della società e alla tutela dell'ambiente, integrando preoccupazioni sociali ed ecologiche nelle operazioni aziendali e nelle interazioni con gli stakeholder". In questa definizione la *De Cecco* intende riconoscersi fino in fondo, assumendo una responsabilità di tipo discrezionale che non è la conseguenza né di un'imposizione legislativa, né dell'applicazione di regole aziendali: si tratta di una volontà da parte dell'azienda, in essere e da sempre, di attenersi a prassi finalizzate ad assumere un comportamento socialmente responsabile secondo una visione imprenditoriale in cui crescere in maniera virtuosa, creando valore per tutti i portatori di interesse, costituisce il dovere principale ed essere *sostenibile* significa essere un'azienda capace di creare ricchezza duratura non solo per se stessa e per gli azionisti, ma anche per i dipendenti e per il territorio su cui l'azienda insiste, sia esso un distretto, una regione, o un'intera nazione.

La qualità del prodotto è da sempre il motore primo della crescita della



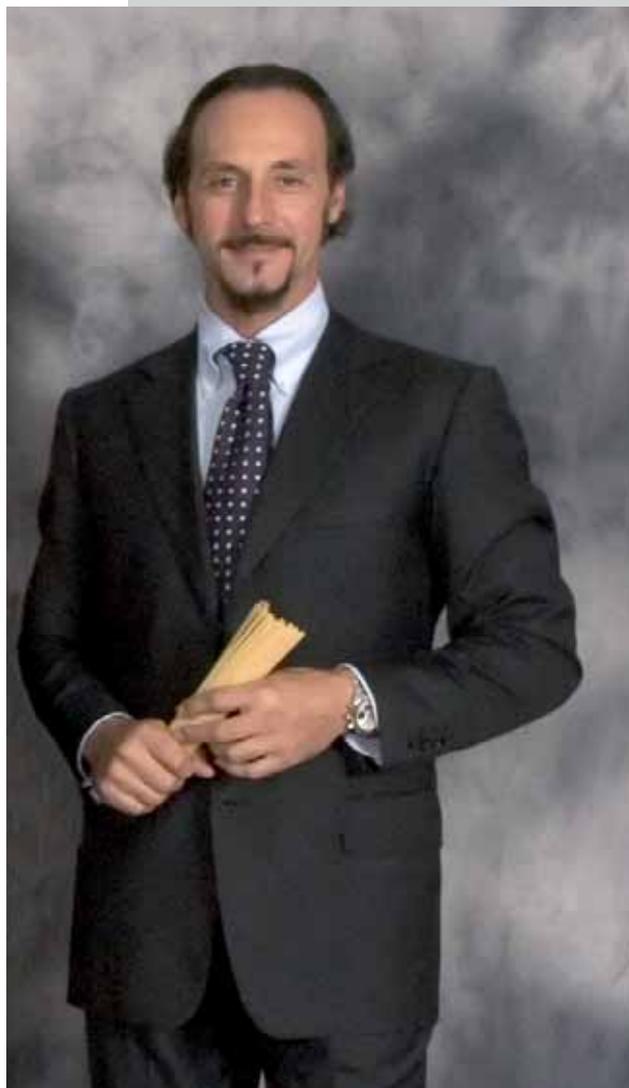
De Cecco ed è il più profondo dei valori aziendali. La sistematica ricerca di qualità è talmente radicata da essere entrata nel DNA dell'azienda: la scelta del grano, la verifica tattile dei semilavorati, l'assaggio del prodotto finito sono solo alcune evidenze dell'amore per quegli elementi che concorrono alla creazione della qualità e che vedono coinvolti ancora oggi i De Cecco in prima persona. Se la crescita sostenibile trova, dunque, il suo nucleo nel valore della qualità del prodotto, la stessa crescita si realizza trasmettendo questa visione a tutti coloro che vengono in contatto con la realtà aziendale, trasformando la qualità del prodotto in qualità del "sistema" attraverso tre ingredienti: *rispetto*, *passione* e *competenze*. Il rispetto delle persone e delle regole è fondamentale per creare crescita sostenibile. E, se si vuole creare un sistema di qualità, è necessaria passione instancabile nel trasferire i propri valori ai dipendenti in primis, ma anche a clienti e consumatori, i veri artefici del successo aziendale. Infine le competenze, che devono costantemente arricchirsi e che sono il "sale" della crescita sostenibile.

Tre sono, dunque, i pilastri della sostenibilità, o, per meglio dire, della saggezza, su cui si fonda il percorso virtuoso della *De Cecco*: la scelta di una strategia sostenibile bilanciando gli investimenti ed i ritorni del proprio portafoglio di iniziative; l'individuazione e la costruzione di una proposta di valore sostenibi-



le coniugando in maniera ottimale prestazioni, costi e sistema di prezzi; la realizzazione di processi commerciali idonei a migliorare la copertura del mercato, la pressione commerciale e la valorizzazione delle risorse disponibili.

Rispetto, passione e competenze hanno nel tempo permesso di trasformare la qualità del prodotto in qualità del sistema-azienda e consentito di comunicare una visione etica dell'impresa. Rispetto, passione e competenze sono alla base del successo, sono gli ingredienti "segreti" che i De Cecco hanno appreso dai propri genitori e che sentono il dovere di trasmettere alle nuove generazioni di manager e imprenditori. Ma questo non basta: la visione etica deve diventare patrimonio comune e per questo deve essere comunicata



*L'Amministratore Delegato Saturnino De Cecco*



*L'Amministratore Delegato Giuseppe Aristide De Cecco*





Il Presidente e Amministratore Delegato Cav. del Lavoro Filippo Antonio De Cecco

in modo chiaro ed efficace anche a tutti coloro che entrano in contatto con un'impresa che vuole realizzare una crescita sostenibile. Questi sono i motivi che hanno indotto l'azienda alla attivazione di un sistema di rendicontazione sociale che in questo primo documento trova una fondamentale pietra miliare, una sorta di numero zero che vuole fornire un vero e proprio *framework* concettuale di riferimento.

Ne consegue l'articolazione del documento che spazia attraverso l'intera vita aziendale e si focalizza su 4 aspetti fondamentali, a partire dalla creazione e distribuzione del valore, all'attenzione sempre rivolta alle persone, interpretata non solo in termini di creazione di posti lavoro, ma sviluppata anche mediante la ricostruzione del processo di crescita professionale che appare evidente soprattutto negli ultimi 50 anni, passando per la diffusione della cultura d'impresa nelle sue dimensioni economiche, tecnologiche e culturali in senso lato, e giungendo in ultimo al rispetto, alla cura e alle attenzioni per l'ambiente, imperativo irrinunciabile che da sempre l'azienda si è dato. L'articolazione delle parti che costituiscono questo *bilancio sociale numero zero* vuole consentire al lettore una

osservazione unitaria della storia aziendale, consentendogli di collocare nella giusta casella ogni singolo episodio e ogni particolare risultato, fornendo in tal modo la possibilità di ben intendere la filosofia aziendale che, come una fitta e robusta rete, è in grado di dare un significato alla storia ultracentenaria dell'azienda ben più articolato e complesso rispetto a quello desumibile dalla semplice considerazione numerica dei risultati conseguiti. Man mano che si procederà nella lettura, i primati aziendali appariranno sempre più quali momenti nodali di un orientamento strategico di fondo che trova i propri elementi di coerenza nel raccordo armonico dei valori aziendali: il lavoro quale strumento di realizzazione delle migliori capacità personali, il rispetto inderogabile per chiunque - lavoratore, cliente, ecc. - entri in contatto con l'azienda, la fiducia verso il cambiamento nella certezza che solo anticipando le trasformazioni è possibile gestirle a proprio vantaggio ed infine, la necessità di coniugare l'economicità con la socialità, poiché solo la soddisfazione generale può creare quel clima di serenità indispensabile per realizzare un grande progetto quale è la creazione del *Gruppo De Cecco*.

## Considerazioni introduttive e metodo di lavoro



Stabilimento di Fara San Martino (CH)

L'ambiente economico contemporaneo si caratterizza in misura crescente per la dinamicità con cui i mutamenti sociali, organizzativi, comportamentali e tecnologici modificano incessantemente le coordinate di riferimento per l'impresa, rigenerando continuamente nuovi nessi di causalità e di dipendenza.

Ciò è tanto più vero per un'azienda quale il *Gruppo De Cecco*, che è presente con i propri prodotti su tutti i principali mercati mondiali e che opera in un settore maturo tipicamente caratterizzato da un ridotto numero di competitori che si sfidano in un'arena competitiva senza limiti spaziali. Per questo motivo, la produzione di una informativa aziendale esterna non può più limitarsi all'utilizzo dei tradizionali strumenti di comunicazione prevalentemente centrati sulla elaborazione di documenti di sintesi di natura economico-finanziaria secondo logiche civilistiche, fiscali e gestionali, ma è necessario affiancare ad essi una serie di altre informazioni, sovente di tipo qualitativo, finalizzate a fornire un quadro più esaustivo della realtà aziendale.

Le trasformazioni dello scenario provocano, parimenti, un ampliamento dei soggetti interessati ai risultati prodotti dall'azienda; ciò comporta l'affiancamento agli *shareholder*, tradizionali destinatari privilegiati dell'informativa societaria, degli *stakeholder*, maggiormente interessati ad una visione sinottica della realtà aziendale e, quindi, ad un quadro informativo che soddisfi congiuntamente l'aspetto economico e quello sociale della gestione aziendale, in stretta correlazione logica ed in reciproca dipendenza.

Ne deriva la visione del *Gruppo De Cecco* quale importante attore nella definizione dello scenario economico del contesto ambientale di cui è parte, configurandosi quale entità che crea valore e lo diffonde nel territorio sia attraverso i tradizionali canali mediante i quali promanano dall'azienda i flussi finanziari, sia attraverso nuove modalità di diffusione di valore misurabili in termini di apporto alla crescita economica complessiva, di centro di diffusione della cultura d'impresa, di centro produttivo in grado di offrire prodotti migliori a prezzi più competitivi. Seguendo tale logica è stato redatto questo primo *Bilancio Sociale numero zero* quale presa di coscienza del ruolo svolto dall'azienda e del suo contributo al miglioramento della qualità della vita della società in cui essa opera. A tale bilancio si è inteso dare un contenuto articolato nelle tre dimensioni economica, sociale e ambientale secondo il consolidato approccio del *triple bottom line*.

Infatti, la *De Cecco*, che da sempre ha inteso essere un'azienda socialmente responsabile, è fermamente convinta che per poter pienamente svolgere



Stabilimento di Ortona (CH)



Trafile in bronzo per paste lunghe con inserti a foro singolo

la propria missione e sviluppare adeguatamente il ruolo di attore primario dello sviluppo, è assolutamente necessario acquisire l'imprescindibile condizione di una primaria solidità economico-reddituale e finanziario-patrimoniale.

Per questi motivi, prima di esporre i tratti salienti dell'impatto sulla crescita economica, sociale e culturale provocato dall'azienda, si è ritenuto opportuno porre in evidenza alcune risultanze significative delle *performance* aziendali in termini di generazione di valore.

A tal fine, sono stati elaborati dati attinti sia dal sistema integrato di contabilità generale, sia dal sistema di elaborazioni gestionali, focalizzando l'attenzione sulla determinazione del *Valore Aggiunto*, ossia del valore generato per effetto della gestione e misurabile in termini economico-finanziari.

L'intervallo temporale preso in considerazione si estende dal 1981 al 2007 e comprende i primi 27 anni successivi alla definizione dell'attuale assetto societario dell'azienda. Si è ritenuto di operare in tal senso sia perché i valori riferibili alle gestioni precedenti potrebbero risultare scarsamente confrontabili essendo riferibili ad un assetto organizzativo e strutturale profondamente difforme rispetto a quello attuale, sia perché l'ampiezza dell'intervallo considerato è tale da conferire ottima significatività ai dati e alle tendenze che da essi derivano.

Quale pura precisazione metodologica, si ricorda che per gli anni 1981-1993 sono stati assunti ed elaborati i dati riferibili alla sola *F.lli De Cecco di Filippo Fara San Martino SpA*, mentre, a partire dal 1994 ed a seguito della più complessa articolazione del Gruppo societario che in quel periodo ha preso corpo, i dati considerati sono quelli riferibili all'area di consolidamento del bilancio di gruppo redatto da *La Fara dei F.lli De Cecco di Filippo Fara San Martino SpA*, che racchiude tutta l'area operativa del polo produttivo di Fara San Martino.

Da ultimo, a partire dal 1998, anno in cui diviene operativo il nuovo polo produttivo di Ortona, si è fatto riferimento ai dati del bilancio combinato di gruppo per poter più correttamente ricomprendere l'intera dinamica di generazione del valore riconducibile al *Gruppo De Cecco* nella sua globalità.

## La creazione del valore negli ultimi 27 anni

Alla luce delle premesse esposte in precedenza, assume notevole significatività la misurazione della creazione del valore che, in prima approssimazione e circoscrivendone la determinazione alle grandezze economico-finanziarie di derivazione contabile, può configurarsi quale *Valore Aggiunto globale lordo* inteso quale risultato della somma algebrica del *Valore Aggiunto caratteristico lordo* e del saldo delle gestioni accessoria e straordinaria.

Dal punto di vista tecnico, il *Valore Aggiunto globale lordo* è stato ottenuto mediante un processo di riclassificazione dei dati contabili al fine di rilevare la *ricchezza* generata dalla gestione e la sua ripartizione fra le categorie di *stakeholder*.

Il *Valore Aggiunto caratteristico* è stato determinato quale differenza tra il *valore della produzione* ed i *costi intermedi di produzione*, laddove nel primo sono stati fatti confluire i ricavi delle vendite, nonché la variazione delle rimanenze dei prodotti finiti e gli altri ricavi e proventi caratteristici, mentre tra i secondi sono stati ricondotti i consumi delle materie prime e sussidiarie, i servizi acquisiti e altri costi tipici di origine esterna.

Dalla modalità di calcolo deriva logicamente l'importanza del concetto di *Valore Aggiunto*, inteso quale attitudine a rappresentare la ricchezza creata dalla gestione aziendale. Pertanto, intendendo il valore della produzione quale valore riconosciuto dai mercati all'impresa per i propri prodotti e per costo della produzione il valore riconosciuto dai mercati per i beni e i servizi a tal fine utilizzati dall'impresa, il *Valore Aggiunto* appare un eccellente indicatore sia delle condizioni di efficienza tecnica raggiunta nel processo produttivo, sia delle condizioni di scambio in termini di prezzi-costo e prezzi-ricavo riconosciuti dai mercati all'impresa, evidenziando nel primo caso l'efficienza di origine interna, nel secondo l'efficienza di origine esterna.

In tal senso, la misurazione del *Valore Aggiunto* e l'osservazione del suo andamento consente, da un lato, la determinazione di risultati gestionali indicatori di produttività, ossia dell'attitudine a plusvalorizzare i fattori produttivi, e di efficienza, ossia dell'attitudine a minimizzare i consumi nel processo di trasformazione tecnica delle risorse; dall'altro, la misurazione di grandezze che, al termine di un processo di aggregazione e confluenza in categorie macro-economiche, possono concorrere a for-

nire un quadro d'assieme della situazione strutturale e congiunturale del più vasto sistema economico di cui l'impresa è parte.

Peraltro, è da osservare che, per poter pienamente assumere il potenziale informativo suesposto, il *Valore Aggiunto globale lordo* cui si farà riferimento in seguito nello sviluppo dell'analisi, non coincide con il *Valore Aggiunto* emergente dalla contabilità gestionale, non comprendendo quest'ultimo il risultato della extra-gestione finanziaria e della extra-gestione straordinaria.

Da ultimo, i valori determinati in riferimento agli ultimi 27 anni della *De Cecco* si basano su una diversa classificazione dei costi e dei ricavi volta ad eliminare ogni voce che possa essere ricondotta alla ricchezza distribuita ai vari gruppi sociali che interagiscono con l'impresa o da essi prodotta. Per questo motivo, di seguito il *Valore Aggiunto globale lordo* verrà inteso quale *Valore Aggiunto sociale*, distinguendosi ancor più dal *Valore Aggiunto gestionale*.

L'elaborazione dei dati ai fini della determinazione del *Valore Aggiunto sociale* è stata articolata mediante l'elaborazione di due prospetti: attraverso il primo, si è inteso determinare il *Valore Aggiunto sociale* quale risultato della differenza fra il totale dei ricavi caratteristici, accessori e straordinari e il totale dei costi intermedi, accessori e straordinari, con la decurtazione degli ammortamenti del periodo; attraverso il secondo si è inteso fornire la rappresentazione della ripartizione del *Valore Aggiunto*, evidenziando come la ricchezza prodotta dall'impresa sia stata assegnata nel corso dei 27 anni considerati alle varie categorie di *stakeholder*. Con la redazione di quest'ultimo prospetto è stato perseguito l'obiettivo di soddisfare le esigenze informative degli *stakeholder*, consentendo una ampia verifica dei benefici economici e sociali da loro acquisiti.

L'esame dei 27 anni più recenti della *De Cecco* è stato sviluppato mediante un progressivo affinamento del calcolo che, partendo dalla determinazione del *Risultato Netto*, attraverso la misurazione del *Risultato Operativo*, ha consentito una prima determinazione del *Valore Aggiunto gestionale* nelle sue grandezze elementari rappresentate dal *Valore della Produzione* e dal totale dei *Costi Intermedi di Produzione*, per pervenire alla dettagliata misurazione del *Valore Aggiunto globale lordo*.

Al fine di consentire una maggiore significatività all'analisi, i risultati di seguito riportati sono considerati sia in valori storici, sia in valori espressi in termini di potere di acquisto costante in €/2007; i relativi grafici espongono l'andamento puntuale delle singole grandezze e una loro interpolazione che risulta particolarmente significativa per la previsione degli andamenti futuri.

Ad iniziare dall'andamento del risultato netto, è agevole osservarne la tendenza di fondo ad un marcato incremento pur in presenza di alcuni momenti di discontinuità.

In dettaglio, è da osservare che, pur operando la *De Cecco* in un settore quale quello alimentare che è tipicamente anticiclico, in momenti di congiuntura negativa i risultati aziendali si mostrano in linea con gli andamenti del quadro macro-economico.

Ciò appare chiaramente evidente, ad esempio, in riferimento al 2001, anno di brusca frenata dell'economia, così come anche dopo il 1993, ovvero dopo il 1989.

Di contro, la flessione del *Risultato Netto* riscontrabile dopo il 1996 è imputabile prevalentemente a cause aziendali che trovano origine nella procedura *anti-dumping* cui la *De Cecco* è stata sottoposta, procedura che ha comportato una momentanea limitazione nel mercato USA risoltasi definitivamente già a partire dal 1999.

## Prospetto 1 - Risultato Netto 1981/2007 (in migliaia di Euro):

Anno	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
<b>Risultato Netto</b> (in valori storici)	232	888	911	1.199	1.329	1.464	2.393	4.743	3.500	8.831	8.977	11.367	11.838	10.994
<b>Risultato Netto</b> (in euro 2007)	817	2.688	2.398	2.855	2.914	3.025	4.726	8.925	6.178	14.692	14.035	16.860	16.851	15.056

Anno	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>Risultato Netto</b> (in valori storici)	7.943	10.042	6.255	6.670	16.066	18.073	10.038	12.071	11.843	15.287	17.846	15.247	13.953
<b>Risultato Netto</b> (in euro 2007)	10.323	12.564	7.692	8.058	19.108	20.959	11.337	13.313	12.743	16.127	18.512	15.506	13.953

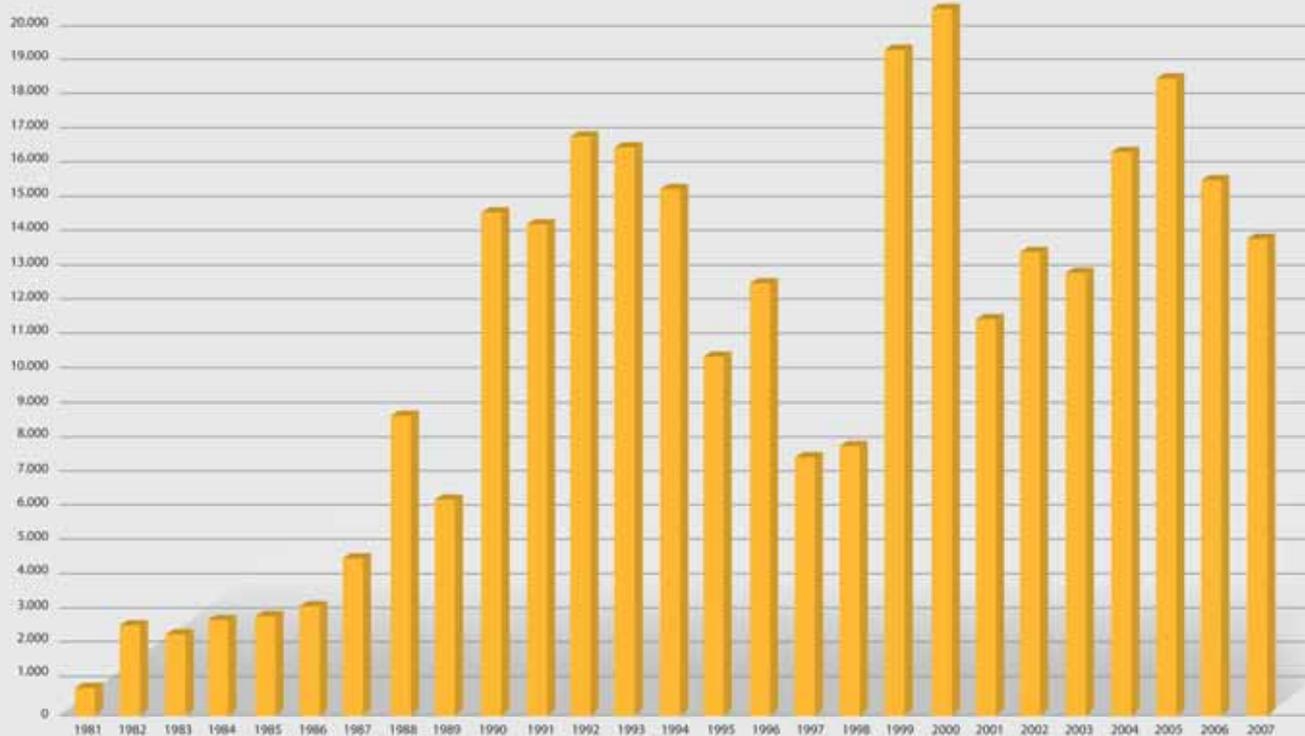


Grafico 1 - Risultato Netto 1981/2007 (in Euro 2007)

L'andamento del *Risultato Operativo* appare ben in linea con quello già esaminato del *Risultato Netto*: una consolidata tendenza alla crescita in cui fenomeni di controtendenza sono riscontrabili generalmente in momenti di crisi della congiuntura economica.

## Prospetto 2 - Risultato Operativo 1981/2007 (in migliaia di Euro):

Anno	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Risultato Operativo (in valori storici)	278	804	1.078	1.836	2.138	2.681	4.334	8.094	7.215	9.485	9.406	10.263	9.179	10.429
Risultato Operativo (in euro 2007)	979	2.434	2.838	4.371	4.687	5.540	8.560	15.231	12.735	15.780	14.706	15.223	13.066	20.191

Anno	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Risultato Operativo (in valori storici)	10.429	16.695	13.544	16.402	28.183	30.209	19.356	26.088	28.507	29.647	31.229	30.887	30.432
Risultato Operativo (in euro 2007)	13.557	20.888	16.656	19.816	33.520	35.032	21.860	28.772	30.673	31.276	32.395	31.412	30.432



Grafico 2 - Risultato Operativo 1981/2007 (in Euro 2007)

Una maggiore continuità è riscontrabile nell'andamento del *Valore Aggiunto gestionale* (V.A.ge.); nelle tabelle e nei grafici di seguito esposti appare evidente la riduzione degli scostamenti dalla funzione interpolante, mentre si confermano le coincidenze tra i risultati aziendali e le fasi della congiuntura.

Infatti, osservando i dati espressi in potere di acquisto corrente, l'interruzione del trend espansivo si verifica:

1. nel 1989, anno di brusca inversione di tendenza della congiuntura economica a seguito del secondo shock petrolifero;
2. nel 1992-1993, biennio che si è caratterizzato per la forte recessione provocata dalla crisi valutaria del settembre 1992;
3. nel 2001, anno che ha visto concludersi la forte tendenza espansiva del ciclo economico e che ha dato il via ad un lungo periodo di bassa crescita e di lento recupero.

### Prospetto 3 - Valore Aggiunto gestionale 1981/2007 (in migliaia di Euro):

Anno	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
V.A.ge. (in valori storici)	1.378	4.966	5.804	7.266	8.224	10.351	13.219	17.092	14.988	17.962	19.482	21.165	20.811	30.315
V.A.ge. (in euro 2007)	4854	15.280	15.280	17.300	18.029	21.388	26.109	32.164	26.456	29.884	30.459	31.393	29.624	41.517

Anno	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
V.A.ge. (in valori storici)	27.980	37.378	36.499	42.846	55.691	59.320	51.212	59.833	62.548	65.184	67.102	66.916	68.124
V.A.ge. (in euro 2007)	36.372	46.765	44.887	51.763	66.237	68.792	57.837	65.990	67.302	68.765	69.608	68.054	68.124

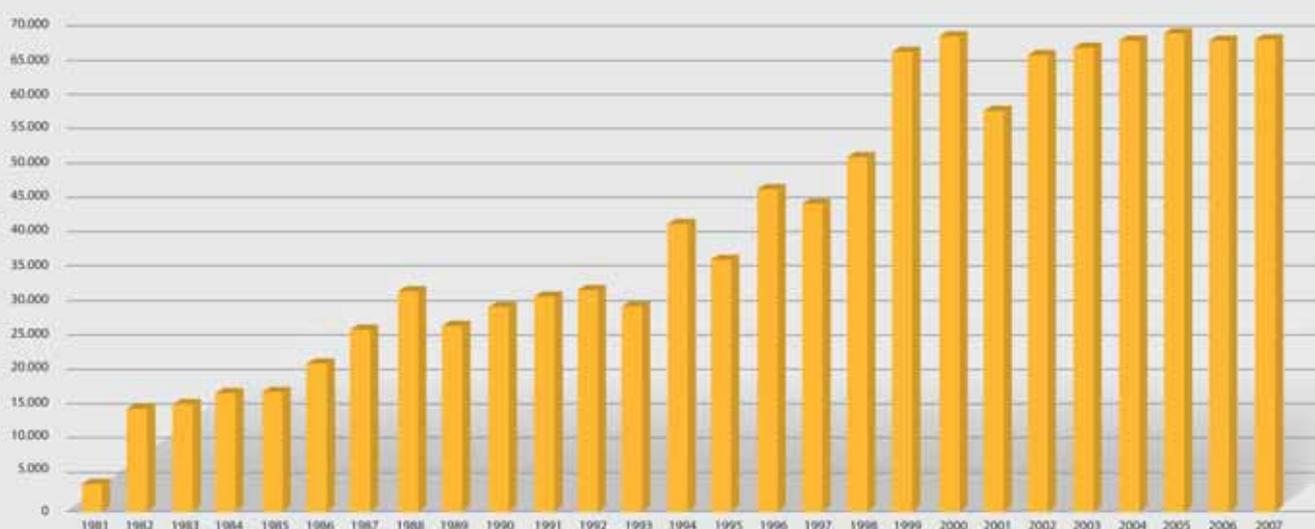


Grafico 3 - Valore Aggiunto gestionale 1981/2007 (in Euro 2007)

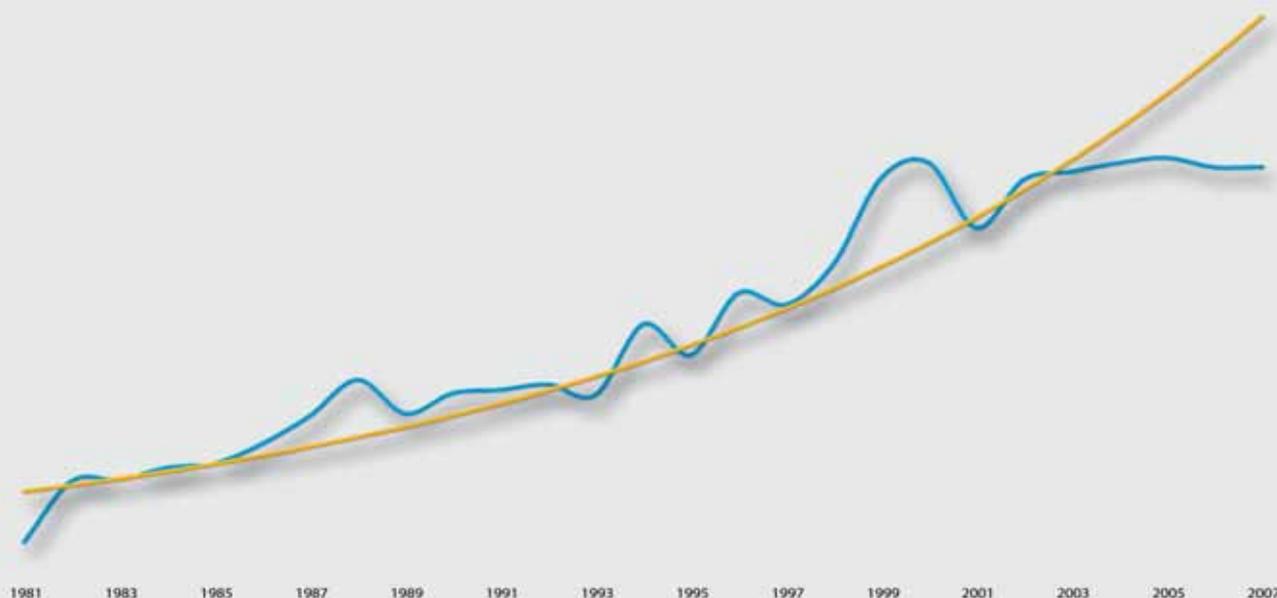


Grafico 4 - Valore aggiunto gestionale - Interpolazione esponenziale (in Euro 2007)

L'andamento del *Valore della Produzione gestionale* (V.P.ge.) conferma i dati precedentemente esposti: dalle tabelle di seguito riportate è possibile osservare che il trend espresso in valori storici, a meno della leggera flessione nell'esercizio 1998, non mostra flessioni in nessun esercizio rispetto al precedente, mentre il trend espresso in potere di acquisto costante evidenzia leggere flessioni sono negli anni 1985, 1990, 1998, 2001 e 2003. È da osservare che l'incremento continuo e costante del *Valore della Produzione* ha origini strutturali nella capacità dell'azienda di aumentare con costanza i volumi produttivi. In tal senso, significativi appaiono i valori degli ultimi 11

#### Prospetto 4 - Valore della Produzione gestionale 1981/2007 (in migliaia di Euro):

Anno	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
<b>V.P.ge.</b> (in valori storici)	7.468	23.682	28.540	33.520	36.032	41.735	45.264	56.160	65.018	67.258	75.258	88.533	96.746	103.339
<b>V.P.ge.</b> (in euro 2007)	26.198	71.694	75.139	79.807	78.992	86.234	89.401	105.682	114.766	111.898	117.660	131.316	137.718	141.524

Anno	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>V.P.ge.</b> (in valori storici)	117.061	135.027	157.115	155.392	168.377	180.089	183.413	196.184	200.485	206.809	219.640	235.259	263.796
<b>V.P.ge.</b> (in euro 2007)	152.172	168.939	193.221	187.732	200.263	208.843	207.141	216.371	215.721	218.170	227.841	239.258	263.796

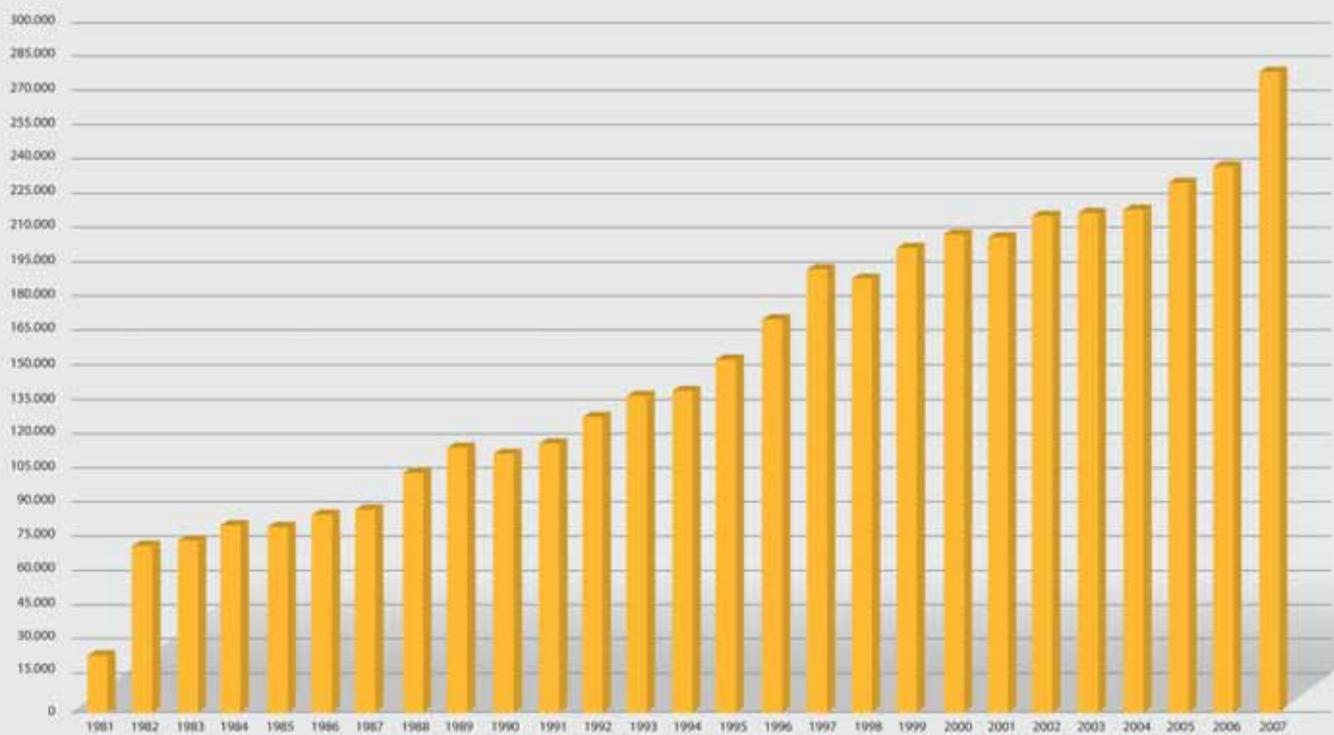


Grafico 5 - Valore della Produzione gestionale 1981/2007 (in Euro 2007)

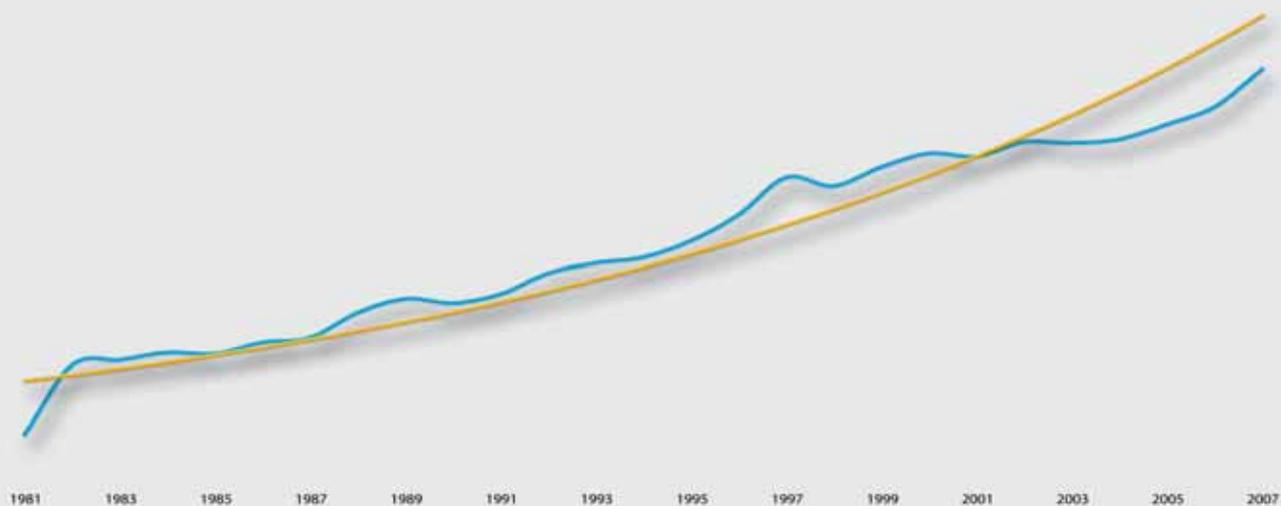


Grafico 6 - IValore della Produzione gestionale - nterpolazione esponenziale (in Euro 2007)

anni (1997-2007) riferiti alla sola pasta di semola, la cui produzione presenta i sottoelencati valori:

<b>Q.li/anno</b>	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>		
Pasta di semola (linea base)	873.421	732.651	1.022.812	1.066.634	1.051.177		
<b>Q.li/anno</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	
Pasta di semola (linea base)	1.095.964	1.066.941	1.125.192	1.254.373	1.245.533	1.296.133	

Si tenga presente che nel periodo considerato se, da un lato, il trend espansivo dei volumi della pasta di semola di base presenta un andamento positivo, dall'altro, ancor più positivo risulta l'ampliamento della gamma dei prodotti ed il conseguente incremento dei valori della produzione: si pensi, ad esempio, all'inserimento dei risi, degli oli extravergine DOP, alla creazione della linea dei rossi, al potenziamento della pasta all'uovo.

L'Andamento dei *Costi Intermedi di Produzione gestionali* (C.I.P.ge) segue con limitate e poco significative eccezioni il trend di crescita del *Valore della Produzione*, divergendo da esso, come visto in precedenza, nei momenti di crisi congiunturale, ovvero in presenza di variazioni rilevanti del prezzo della materia prima grano.

È da osservare che, nonostante nel periodo considerato sia stata profondamente innovata la struttura organizzativa e produttiva del *Gruppo De Cecco*, la struttura dei *Costi Intermedi di Produzione* e la sua correlazione con quella del *Valore della Produzione* non hanno subito significative modificazioni.

È questo un primo indicatore della politica, da sempre perseguita dall'azienda, di riversare il miglioramento dell'efficienza e l'incremento della produttività nel miglioramento continuo del prodotto e nella riduzione del suo prezzo relativo.

Per comprendere la rilevanza del vantaggio trasferito in buona parte al cliente finale, si pensi alla continua riduzione del prezzo relativo subito dal principale prodotto aziendale - la pasta di semola di qualità superiore - che appare ben evidente se riespresso comparativamente con altri beni.

Così, ad esempio, nel 1926 il prezzo di 1 Kg di pasta De Cecco era di circa £ 4, mentre 1 Lt di latte costava £ 1,77 e 1 Kg di pane £ 3,02 (fonte ISTAT, Osservatorio dei prezzi del Comune di Milano e della Camera di Commercio di Milano da FOCUS STORIA n. 6 Febbraio-Marzo 2006), derivandone una equivalenza tra 1 Kg di pasta e 2,3 Lt di latte come anche tra 1Kg di pasta e 1,3 Kg di pane, mentre oggi il rapporto dei prezzi conduce ad un rapporto medio di 1Kg di pasta De Cecco per 1,5 Lt di latte e per 0,7 Kg di pane.

In sintesi, l'andamento dei Costi Intermedi di Produzione può essere desunto dalle tabelle di seguito esposte.

## Prospetto 5 - Costi Intermedi di Produzione gestionali 1981/2007 (in migliaia di Euro).

Anno	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
<b>C.I.P.ge.</b> (in valori storici)	6.060	18.715	22.736	26.253	27.808	31.385	32.045	39.068	50.029	49.296	56.097	67.368	75.935	73.024
<b>C.I.P.ge.</b> (in euro 2007)	21.344	56.657	59.858	62.505	60.963	64.849	63.292	73.518	88.308	82.015	87.704	99.923	108.093	100.007

Anno	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>C.I.P.ge.</b> (in valori storici)	89.081	97.649	120.617	112.546	112.686	120.769	132.201	136.351	137.937	141.625	152.538	168.343	195.672
<b>C.I.P.ge.</b> (in euro 2007)	115.800	122.173	148.335	135.969	134.025	140.052	149.304	150.382	148.420	149.405	158.234	2171.205	195.672

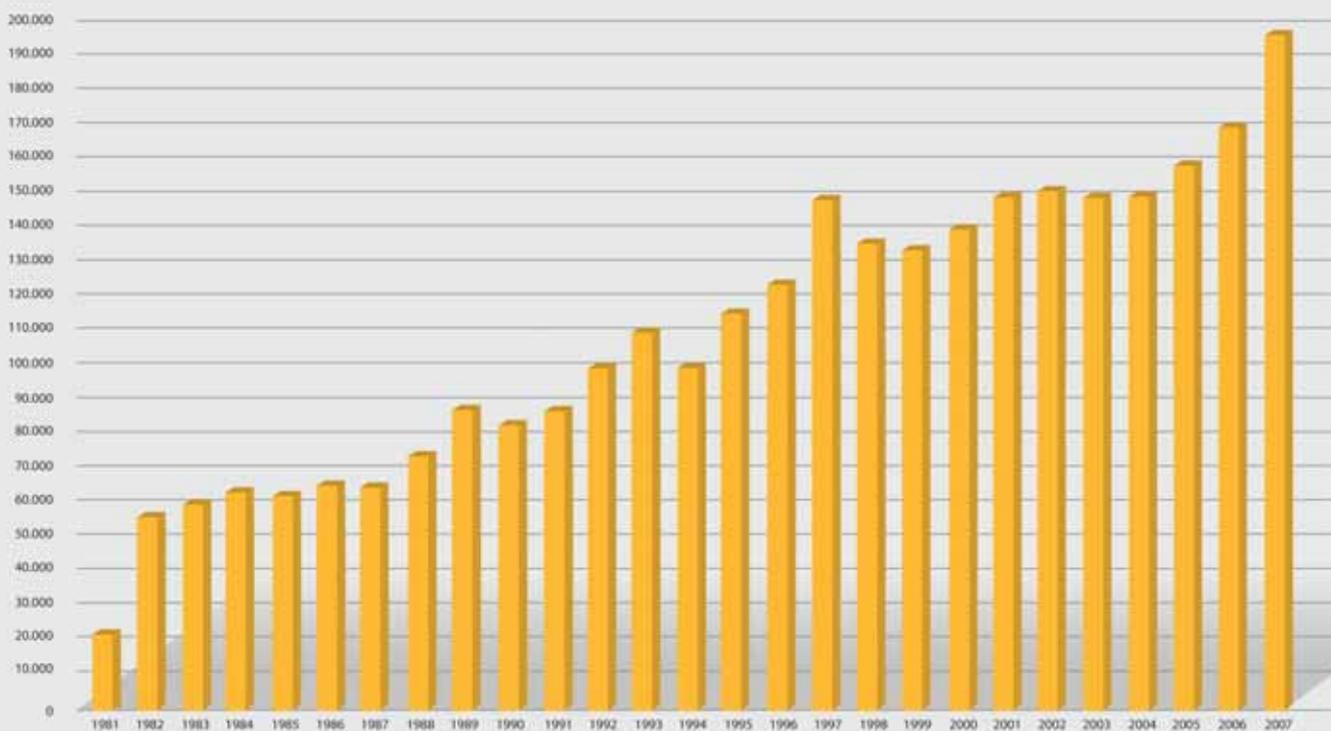


Grafico 7 - Costi Intermedi di Produzione gestionali 1981/2007 (in Euro 2007)

Il *Valore Aggiunto caratteristico lordo* (V.A.ca.lo.) presenta un andamento che appare quale logica derivazione di quello delle grandezze già esaminate.

## Prospetto 6 - Valore Aggiunto caratteristico lordo 1981/2007 (in migliaia di Euro):

Anno	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
<b>V.A.ca.lo.</b> (in valori storici)	1.387	5.004	5.854	7.372	8.329	10.538	13.712	18.163	16.644	20.445	21.976	25.986	24.645	34.394
<b>V.A.ca.lo.</b> (in euro 2007)	4.885	15.149	15.412	17.552	18.259	21.774	27.082	34.179	29.379	34.015	34.358	38.544	35.082	47.103

Anno	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>V.A.ca.lo.</b> (in valori storici)	32.432	41.786	42.302	48.860	62.316	67.523	60.046	67.574	71.516	74.149	77.902	79.535	83.081
<b>V.A.ca.lo.</b> (in euro 2007)	42.160	52.281	52.023	59.029	74.117	78.304	67.814	74.527	76.951	78.222	80.811	80.887	83.081

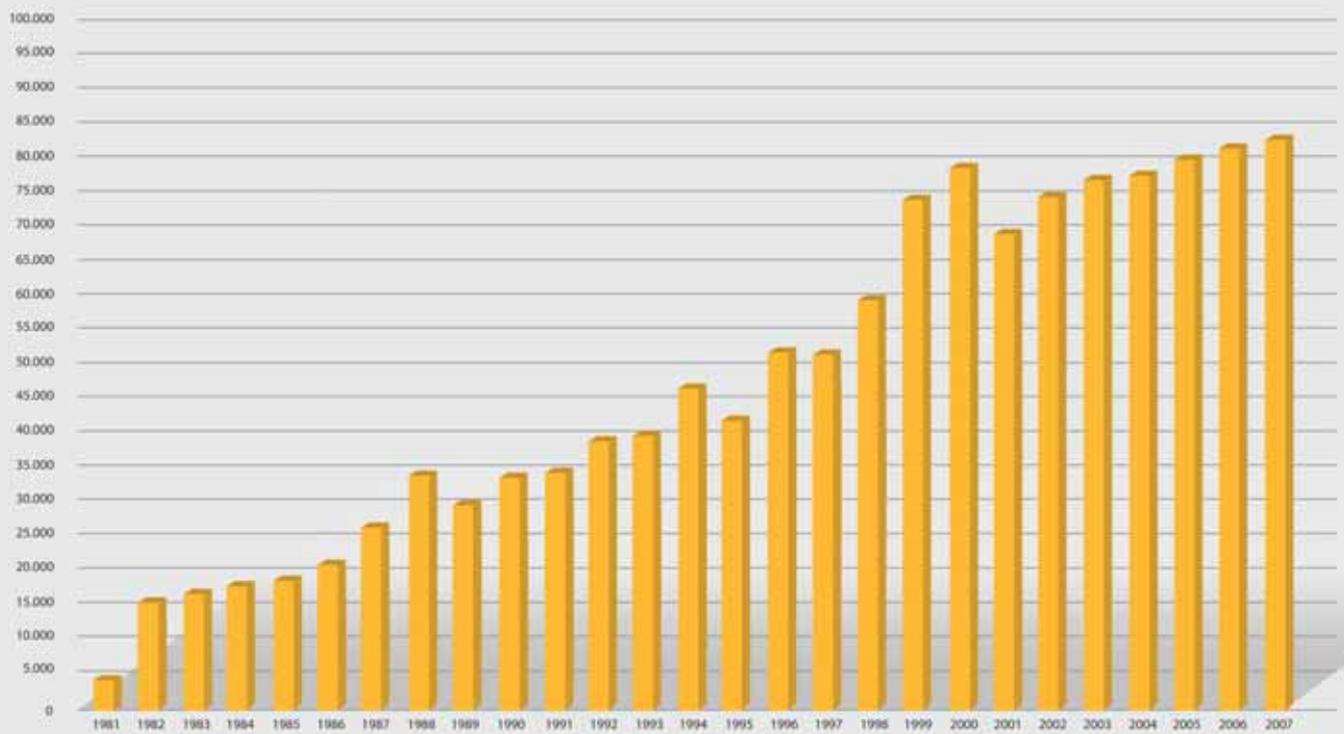


Grafico 8 - Valore Aggiunto caratteristico lordo 1981/2007 (in Euro 2007)

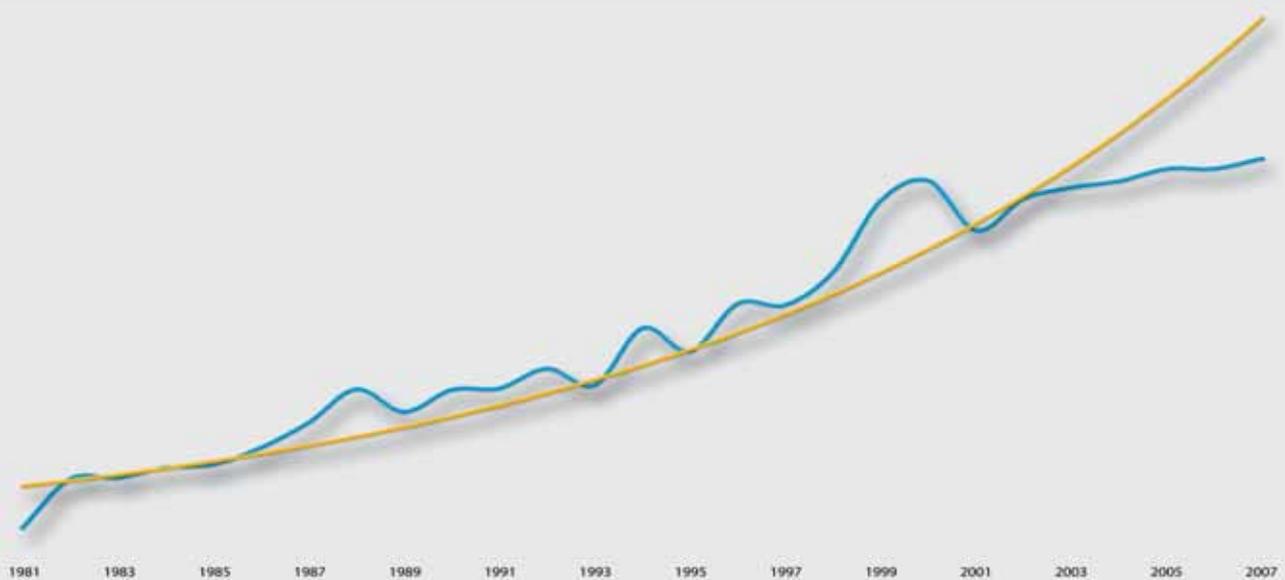


Grafico 9 - Valore Aggiunto caratteristico lordo - Interpolazione esponenziale (in Euro 2007)

Viene confermato il trend di crescita con fisiologiche soluzioni di continuità; analogamente, i valori dei singoli anni appaiono costantemente superiori a quelli della funzione interpolante (proprio a causa del rilevante aumento dei valori) mentre ripiegano dopo la brusca frenata dell'anno 2001.

In proposito è da rilevare che, come può agevolmente osservarsi nel prospetto 6, il recupero dell'andamento sfavorevole registrato nel 2001 è stato pienamente recuperato a valori storici già nel 2002 e a valori espressi in pote-

re di acquisto corrente nel corso del 2004, ricreando le condizioni per un trend espansivo più consolidato. Da ultimo, vengono riportati i valori del *Valore Aggiunto globale lordo* (V.A.g.lo.), valori che forniscono una conferma degli andamenti precedentemente osservati.

## Prospetto 7 - Valore Aggiunto globale lordo 1981/2007 (in migliaia di Euro):

Anno	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
<b>V.A.g.lo.</b> (in valori storici)	1.410	5.242	6.131	7.715	8.551	10.904	13.978	18.053	15.848	25.129	26.864	32.667	33.724	34.718
<b>V.A.g.lo.</b> (in euro 2007)	4.966	15.869	16.141	18.369	18.746	22.530	27.608	33.972	27.974	41.808	42.000	48.453	48.006	47.547

Anno	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>V.A.g.lo.</b> (in valori storici)	32.418	41.842	43.187	49.548	63.316	72.198	60.958	65.819	66.750	72.344	778.366	78.635	80.340
<b>V.A.g.lo.</b> (in euro 2007)	42.141	52.351	53.112	59.860	75.306	83.726	68.844	72.592	71.823	76.318	81.292	79.972	80.340

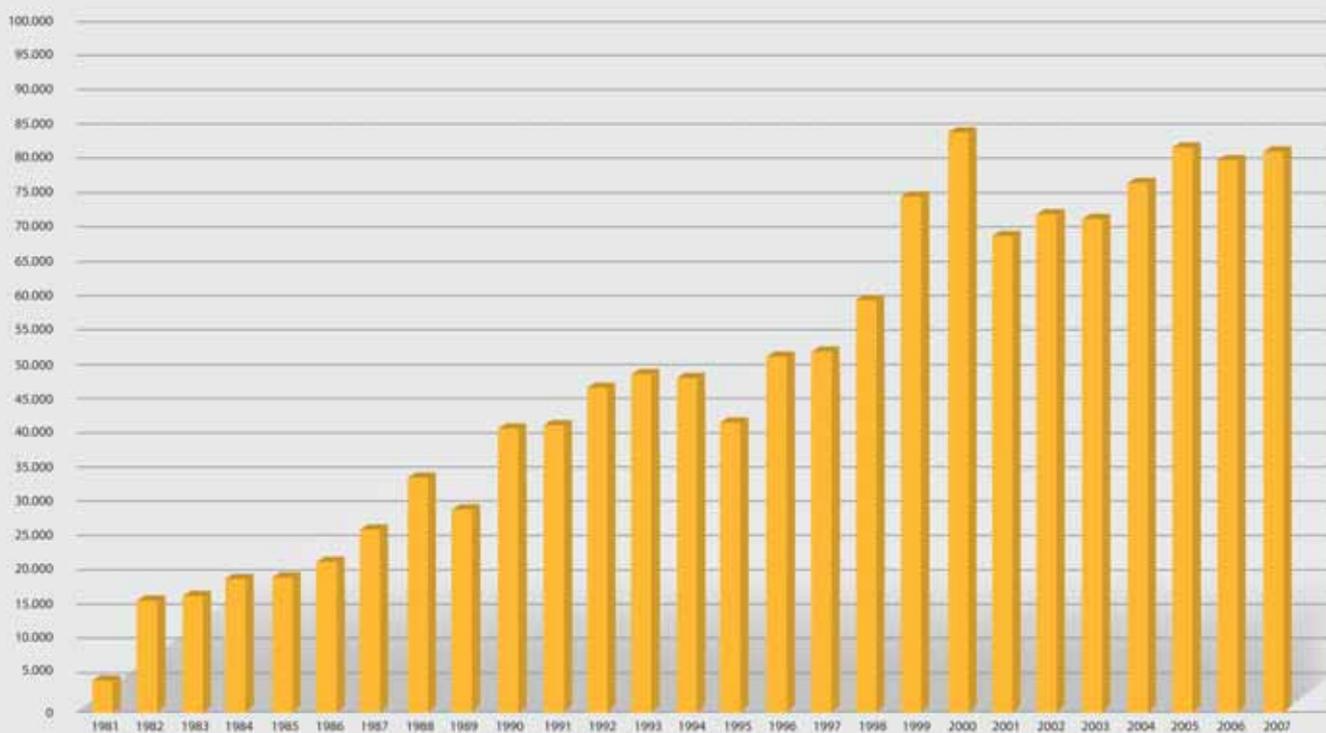


Grafico 10 - Valore Aggiunto globale lordo 1981/2007 (in Euro 2007)

# La distribuzione del Valore Aggiunto

I valori osservati nel precedente paragrafo ben pongono in evidenza il fenomeno della creazione del valore; infatti, attraverso il confronto tra i valori della *produzione* e i valori del *consumo*, opportunamente elaborato con la considerazione degli accantonamenti e dei componenti accessori straordinari, è possibile pervenire all'osservazione della ripartizione del *Valore Aggiunto* intesa quale primo indicatore del beneficio sociale corrisposto a favore dei soggetti che concorrono alla sua generazione.

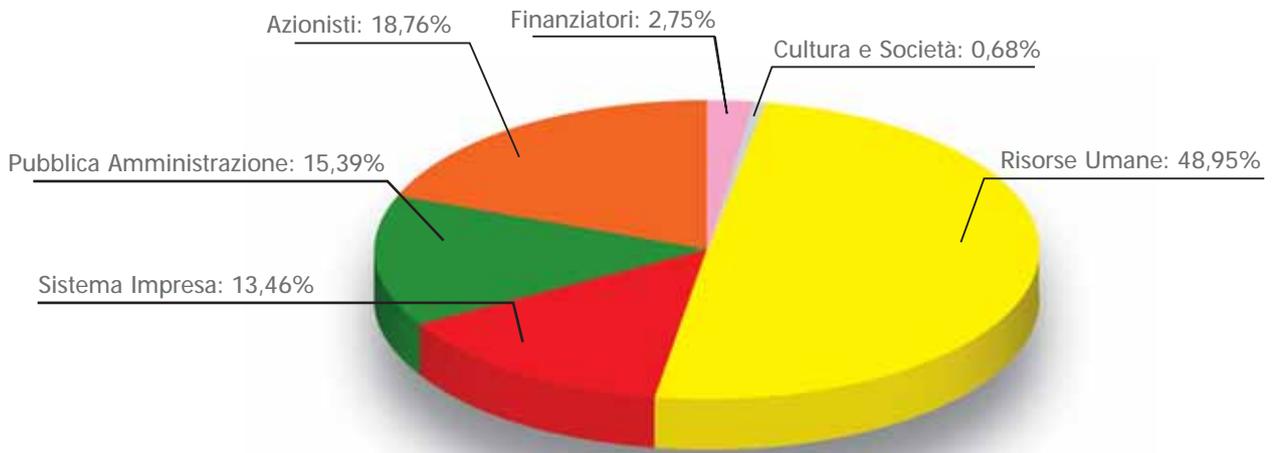
Anche nel caso della *De Cecco*, gli *stakeholder* destinatari della ricchezza prodotta dall'impresa vengono individuati nei seguenti portatori di interessi:

1. le Risorse Umane, intese in ampia accezione in modo da comprendere sia il personale dipendente, per le retribuzioni loro spettanti, sia il personale legato all'azienda da altri tipi di rapporto di collaborazione. In quest'ultimo caso, una vera e propria peculiarità organizzativa dell'azienda ha indotto a considerare nella categoria *risorse umane* anche gli agenti, i collaboratori, gli interinali, i soci delle cooperative di servizio ed altro personale; si è inteso procedere secondo questa modalità inusuale per conferire maggiore significatività all'analisi, derivandone una determinazione del *Valore Aggiunto* assorbito dalle Risorse Umane che comprende tutte le retribuzioni comunque corrisposte, i compensi erogati, i relativi oneri sociali, nonché i costi della formazione professionale e dell'aggiornamento tecnologico;
2. gli Azionisti, per i dividendi loro erogati;
3. i Finanziatori, che comprendono gli istituti di credito e in generale coloro che hanno messo a disposizione risorse finanziarie con il vincolo del prestito; in tal senso l'assorbimento del *Valore Aggiunto* è stato determinato considerando tutti gli interessi passivi, gli oneri finanziari e gli altri costi connessi all'acquisizione dei finanziamenti di terzi;
4. la Pubblica Amministrazione, per quanto concerne le risorse versate sotto forma di imposte dirette e indirette al netto delle risorse ricevute nell'ambito dei programmi di finanza agevolata cui la *De Cecco* ha aderito;
5. la Comunità e più in generale gli altri Soggetti, per le erogazioni liberali accordate nel perseguimento di finalità sociali e culturali.

Da ultimo, non poco rilievo assume l'assorbimento del *Valore Aggiunto* operato dall'impresa per le proprie necessità di funzionamento; ci si riferisce, in particolare, agli ammortamenti e agli utili non distribuiti che rappresentano una parte non trascurabile dell'intero valore generato.

Al fine di rendere più efficace l'analisi, di seguito viene esposta la ripartizione del *Valore Aggiunto sociale* inteso quale *Valore Aggiunto globale lordo* distribuito agli *stakeholder* sia nei valori assoluti, sia in termini percentuali; si è ritenuto di operare in tal modo per poter ampliare significativamente l'informazione che l'impresa intende fornire a tutti coloro con cui entra in contatto, integrando e migliorando il valore informativo della tradizionale contabilità e dei documenti di sintesi di natura contabile già disponibili.

Per introdurre l'analisi e fornire subito una prima rappresentazione sintetica sulla distribuzione del valore generato dall'impresa, si è ritenuto opportuno riportare i dati medi del periodo 2000/2007, dati che rendono ben evidente i tratti principali del processo erogativo.



Ripartizione del Valore Aggiunto Sociale tra gli stakeholder - valori medi 200/2007 (in % sulla media 200/2007 del Val. Aggiunto globale lordo)

L'assorbimento del *Valore Aggiunto* da parte delle Risorse Umane, che incide quasi per il 50% sul totale del valore generato, nel periodo considerato manifesta un andamento di crescita continua non interrotta da alcun fenomeno di discontinuità rilevante.

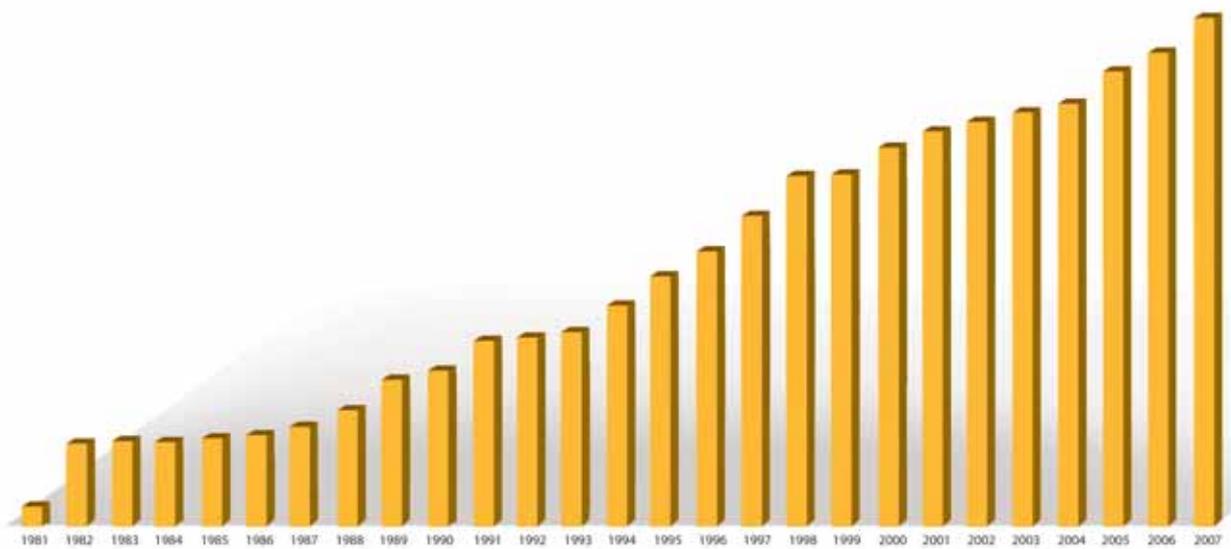


Grafico 11 - Distribuzione Valore Aggiunto Sociale: Risorse Umane 1981/2007 (in migliaia di Euro 2007)

L'assorbimento del Valore Aggiunto da parte del Sistema impresa mostra un andamento apparentemente discontinuo, ma che in realtà trova la propria motivazione nelle scelte di ottimizzazione del processo di investimento (che ha condotto l'impresa alla realizzazione di un poderoso piano di potenziamento produttivo che si riflette inevitabilmente nella politica degli ammortamenti) e della politica di distribuzione degli utili.

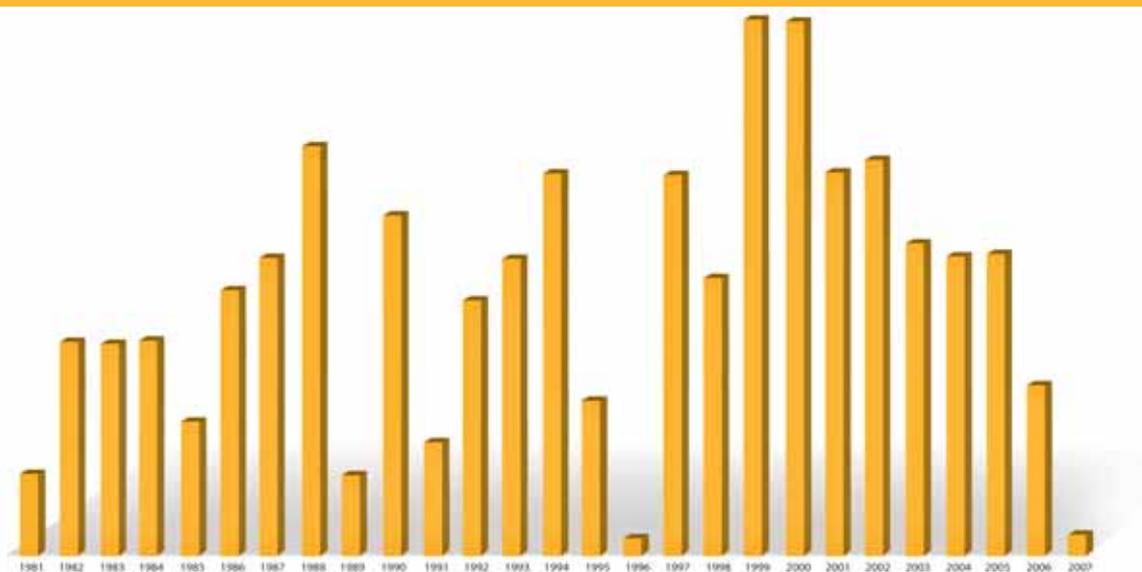


Grafico 12 - Distribuzione Valore Aggiunto Sociale: Sistema Impresa 1981/2007 (in migliaia di Euro 2007)

La gestione fiscale, da un lato, la realizzazione di ingenti investimenti con il ricorso alla residua finanza agevolata, dall'altro, consentono di interpretare l'andamento del grafico seguente che illustra l'assorbimento del *Valore Aggiunto* da parte della Pubblica Amministrazione.

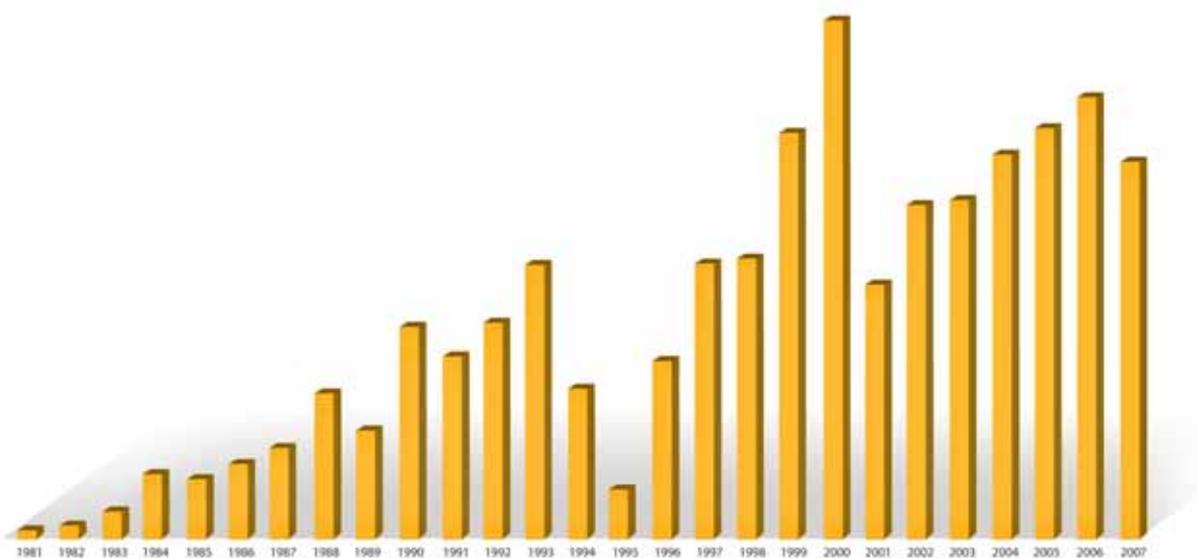


Grafico 13 - Distribuzione Valore Aggiunto Sociale: Pubblica Amministrazione 1981/2007 (in migliaia di Euro 2007)

In estrema sintesi, se si esclude il triennio 1994-1996, periodo in cui l'azienda è stata fortemente penalizzata dalle procedure *anti-dumping* che ne hanno ridotto gli utili e, conseguentemente, le imposte versate, l'andamento tendenzialmente crescente del trasferimento di risorse alla Pubblica Amministrazione è significativo del ruolo dell'azienda quale centro propulsivo dello sviluppo, ruolo che si concretizza nella creazione del valore a beneficio di tutti gli *stakeholder*, anche attraverso il trasferimento di fondi a favore dello Stato e di altri Enti locali.

L'assorbimento di *Valore Aggiunto* da parte degli Azionisti, nel mostrare una tendenza incrementativa di fondo, appare perfettamente complementare ai cicli congiunturali avversi attraversati dall'impresa: in tal senso, il trasferimento degli andamenti congiunturali appare immediato nell'adeguamento della politica dei dividendi che risulta contenuta più che proporzionalmente negli esercizi con minori utili mentre si espande negli esercizi più favorevoli.

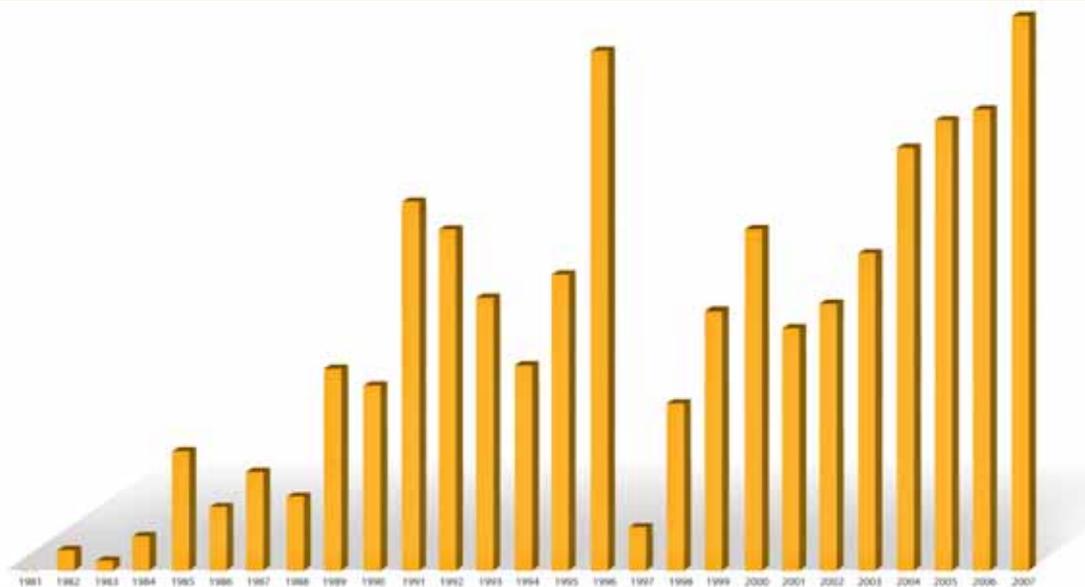


Grafico 14 - Distribuzione Valore Aggiunto Sociale: Azionisti 1981/2007 (in migliaia di Euro 2007)

I Finanziatori assorbono Valore Aggiunto in conseguenza di alcuni fattori, fra cui il ricordato processo di investimento che, unitamente all'ampliamento dei volumi di produzione, ha generato nel tempo un fabbisogno finanziario incrementale coperto in parte con il ricorso a nuovi finanziamenti; inoltre, l'andamento degli oneri generati dalla struttura finanziaria risente fortemente del parallelo andamento dei tassi di mercato e questo, unitamente ad una attenta politica di gestione del debito, spiega l'andamento decrescente registrato negli ultimi anni.

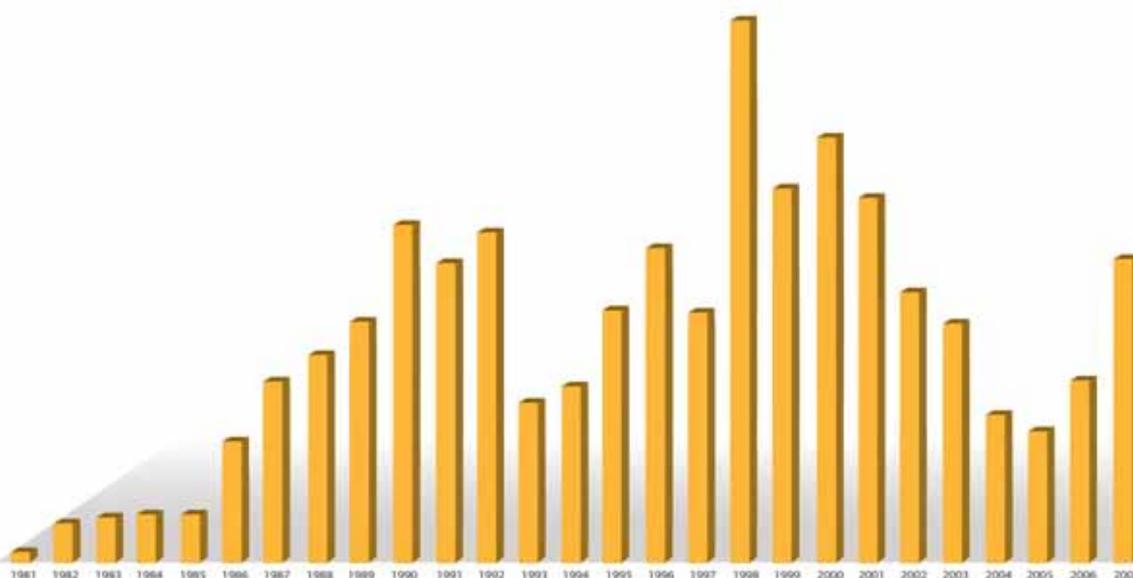


Grafico 15 - Distribuzione Valore Aggiunto Sociale: Finanziatori 1981/2007 (in migliaia di Euro 2007)

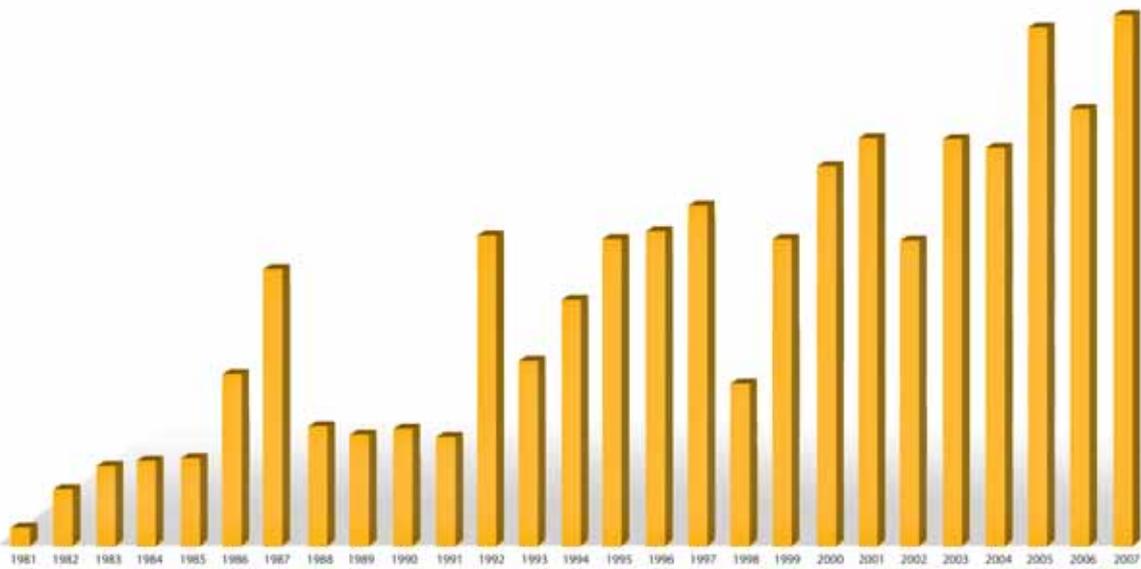


Grafico 16 - Distribuzione Valore Aggiunto Sociale: Cultura e Società 1981/2007 (in migliaia di Euro 2007)

## Il Conto del Surplus nel periodo 2000/2007

L'analisi focalizzata sulla creazione del valore e sulla sua distribuzione tra i diversi *stakeholder* aziendali presenta l'indubbio vantaggio di integrare la tradizionale informativa economico-finanziaria evidenziando, da un lato, le caratteristiche di quel *patto sociale* che raccorda sistematicamente i diversi portatori di interesse e che è in grado di conferire all'azienda le caratteristiche di unicità: è questo il caso della *De Cecco*, che trova le cause del suo successo ultra centenario e durevole nel radicamento al territorio e nella condivisione della sua missione aziendale; dall'altro, di ottenere utili informazioni sul processo di generazione del valore e sulle cause che ne sono alla base, potendone distinguere l'origine interna - efficienza tecnico-organizzativa - dall'origine esterna - capacità di ottenere dal mercato una ottimale valorizzazione in termini di prezzi-costo/prezzi-ricavo.

Tuttavia, l'analisi già condotta potrebbe risultare incompleta laddove non venisse sviluppata oltre che secondo una prospettiva osservativa prevalentemente statica - la generazione/distribuzione del valore verificatesi anno per anno - anche in una visione più dinamica, visione che sia in grado di individuare i cambiamenti che avvengono nel processo generativo ed in quello erogativo del valore aziendale e, soprattutto, di determinare le cause che ne sono alla base.

In altri termini, ci si propone di osservare come anno per anno sono intervenuti i cambiamenti nel *Valore Aggiunto*, distinguendone le cause esterne, ossia il cambiamento dei prezzi relativi dei fattori impiegati e dei prodotti ottenuti dalle variazioni provocate da miglioramenti o deterioramenti del livello di efficienza tecnica con cui è avvenuto il processo di produzione.

A tal fine si è inteso far ricorso ad uno strumento in grado di valutare come nel tempo si è modificato il processo di generazione del valore e le modalità con cui gli *stakeholder* vi hanno concorso, nonché i cambiamenti intervenuti nella distribuzione del valore generato e cioè i rapporti dell'azienda con i lavoratori, i clienti, i creditori, i fornitori, gli azionisti, la Pubblica Amministrazione e così via. Tale strumento è rappresentato dal *Conto del Surplus* e grazie ad esso si cer-

cherà di seguito di fornire una rappresentazione delle cause che hanno determinato nel tempo il mutamento della ricchezza prodotta e la riformulazione dei criteri di ripartizione.

Il *Conto del Surplus* si è sviluppato originariamente quale utile strumento di analisi del conto economico a valore aggiunto, assumendo le caratteristiche di un ulteriore documento contabile finalizzato all'analisi dinamica della formazione e la conseguente distribuzione del surplus, inteso quest'ultimo quale eccedenza di produzione rispetto al consumo, e al monitoraggio dell'insieme di flussi economici che caratterizzano la gestione aziendale.

In tal senso si è sviluppato attraverso l'analisi delle cause di modifica del *Valore Aggiunto* in termini assoluti considerando le sue determinanti: il valore della produzione, che emerge quantificato in funzione dei prezzi-ricavo che si sono formati sul mercato di vendita dei prodotti aziendali, ed il costo della produzione, che si determina con riferimento ai prezzi-costo d'acquisto praticati sui mercati di approvvigionamento a cui l'impresa ha fatto riferimento.

L'analisi del *Conto del Surplus* riferita al *Gruppo De Cecco* per il periodo 2000-2007 è stata sviluppata in logica conseguenza delle ricordate premesse: si è proceduto anzitutto alla determinazione delle variazioni globali intercorse tra un esercizio e l'altro delle annualità considerate, sia con riferimento ai valori economici delle determinanti del *Valore Aggiunto globale lordo*, sia dei valori delle sue componenti, ovvero delle quote della ricchezza distribuita ai diversi *stakeholder*.

Successivamente, sono state scomposte le variazioni globali distinguendo le *variazioni di volume* dalle *variazioni di prezzo*, laddove con la definizione del primo aggregato di valori viene definita la variazione del prodotto ottenuto e dei consumi dei fattori nell'ipotesi di invarianza dei prezzi-ricavo e dei prezzi-costo; con la definizione del secondo aggregato sono state evidenziate le differenze intervenute nei prezzi relativi, espressivi questi ultimi delle condizioni che l'azienda ha incontrato sui mercati in termini di valorizzazione degli *input* utilizzati e degli *output* prodotti.

Ne deriva che l'esposizione dei valori nel *Conto del Surplus* diviene un utile strumento per la comprensione delle politiche attuate dall'azienda per migliorare la produttività (e quindi incrementare la creazione del *Valore Aggiunto*), delle strategie di ripartizione tra coloro che hanno concorso alla sua creazione, nonché del modificarsi delle condizioni di mercato.

In tal senso il *Conto del Surplus* è stato disegnato secondo la logica di un prospetto *Fonti/Impieghi* in cui:

- tra le *Fonti del Surplus* vengono compresi gli incrementi della produzione generati dall'impresa sia in termini di volumi, sia in termini di riduzione dei prezzi degli *input*, sia di aumento dei prezzi degli *output*, nonché la quota di surplus globale generato nel Sistema-impresa;
- tra gli *Impieghi del Surplus* vengono compresi i decrementi della produzione generati dall'impresa sia in termini di volumi, sia in termini di aumenti dei prezzi degli *input*, sia di riduzione dei prezzi degli *output*, nonché la quota di surplus globale trattenuto nel Sistema-impresa.

Applicando tale logica nella rielaborazione dei valori emergenti dal Conto del *Valore Aggiunto* si perviene ai seguenti risultati. Anzitutto, l'andamento del *Valore Aggiunto Sociale* pone in evidenza una tendenza migliorativa di lungo periodo che trova alcuni momenti di accelerazione agli inizi e sul finire degli anni Novanta come anche nel triennio 2003-2005. Il trend crescente del processo di produzione del valore, nel corso dell'intero periodo considerato, emerge chiaramente ponendo a confronto i dati del 1981 con quelli del 2007: appare, infatti, evidente come nel 1981 per 100 euro di valo-

re della produzione il valore generato dall'impresa ammontava a soli 18,96 euro, mentre nel 2007 il valore generato dall'impresa si attesta stabilmente sui 30,46 euro.

Nel corso degli ultimi 27 anni, pertanto, non solo l'azienda ha aumentato sensibilmente i volumi, ma ha anche migliorato la profittabilità della gestione quasi raddoppiando la capacità di generazione del valore (da 18,96 a 30,46 su 100 euro di fatturato).

## Prospetto 8 - Valore Aggiunto Sociale in % sul Valore della Produzione gestionale - 1981/2007

Anno	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Val. Agg Sociale in % sul V.P.ge	18,96	22,13	21,48	23,02	23,73	26,13	30,88	32,15	24,37	37,36	35,70	36,90	34,86	33,60
Anno	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
Val. Agg Sociale in % sul V.P.ge	27,69	30,99	27,49	31,89	37,60	40,09	33,24	33,55	33,29	34,98	35,68	33,42	30,46	

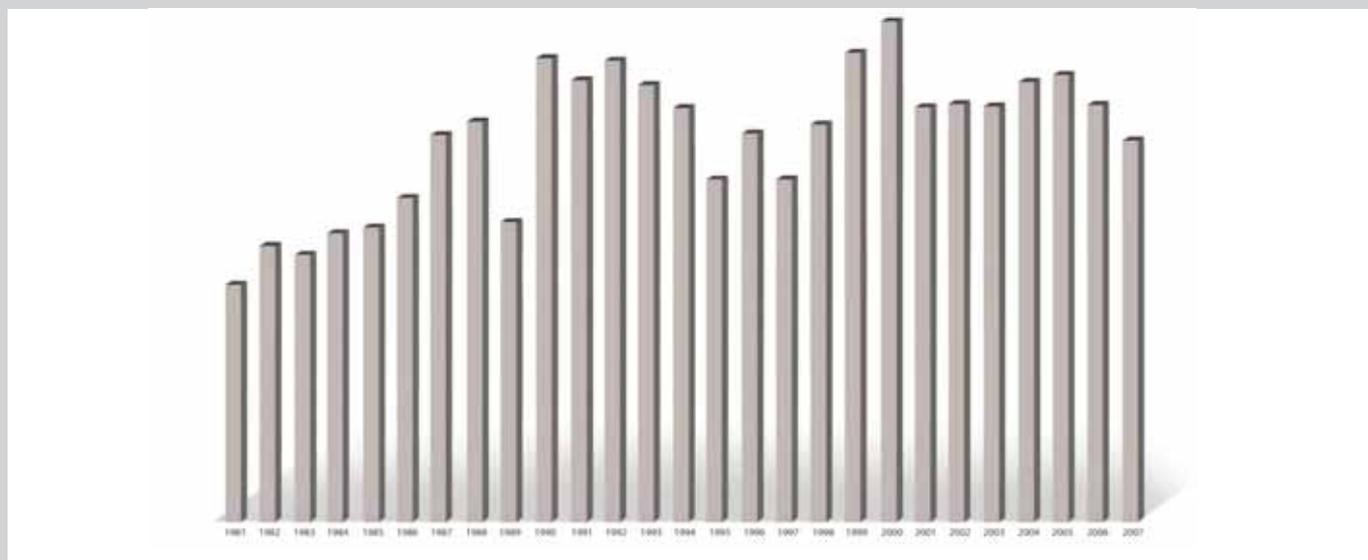


Grafico 17 - Valore Aggiunto Sociale in % sul Valore della Produzione gestionale - 1981/2007

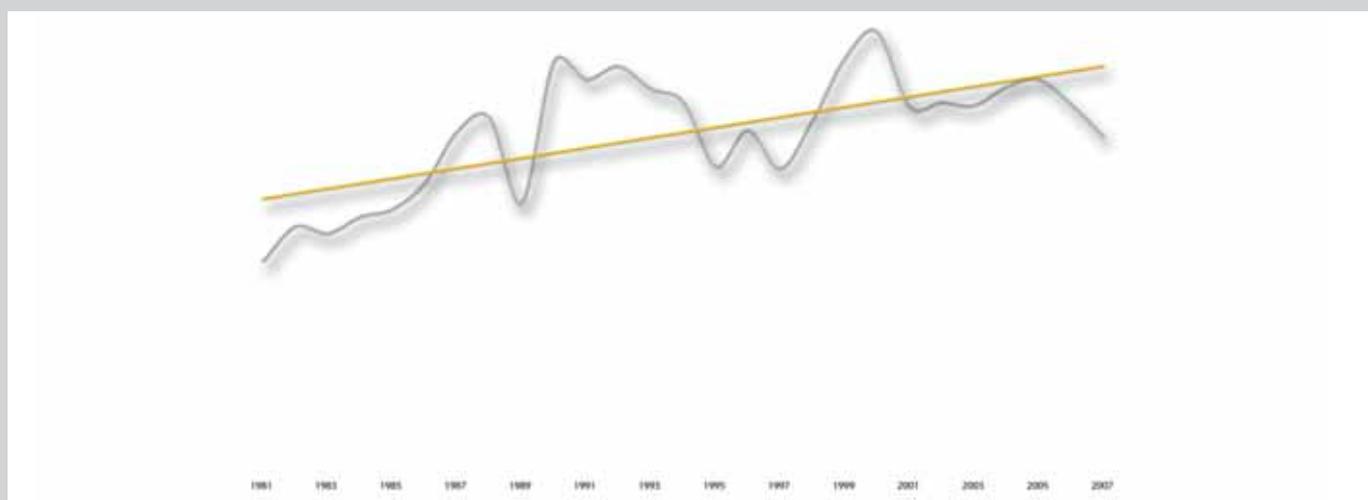


Grafico 18 - Valore Aggiunto Sociale in % sul Valore della Produzione gestionale - Interpolazione lineare

La politica di potenziamento del processo generativo di valore è stata perseguita nel corso degli ultimi 27 anni ponendo in essere strategie finalizzate, da un lato, all'aumento dei volumi; dall'altro, all'incremento del valore aggiunto per unità di prodotto.

Un migliore posizionamento dei prodotti aziendali, un ampliamento della gamma con l'inserimento di nuovi prodotti di pregio, un continuo miglioramento della qualità dei prodotti aziendali e della percezione che di essa ne hanno i consumatori, una attenta difesa della soglia di prezzo, hanno consentito un forte recupero di valore a valle del processo produttivo, come si può osservare nel grafico seguente:

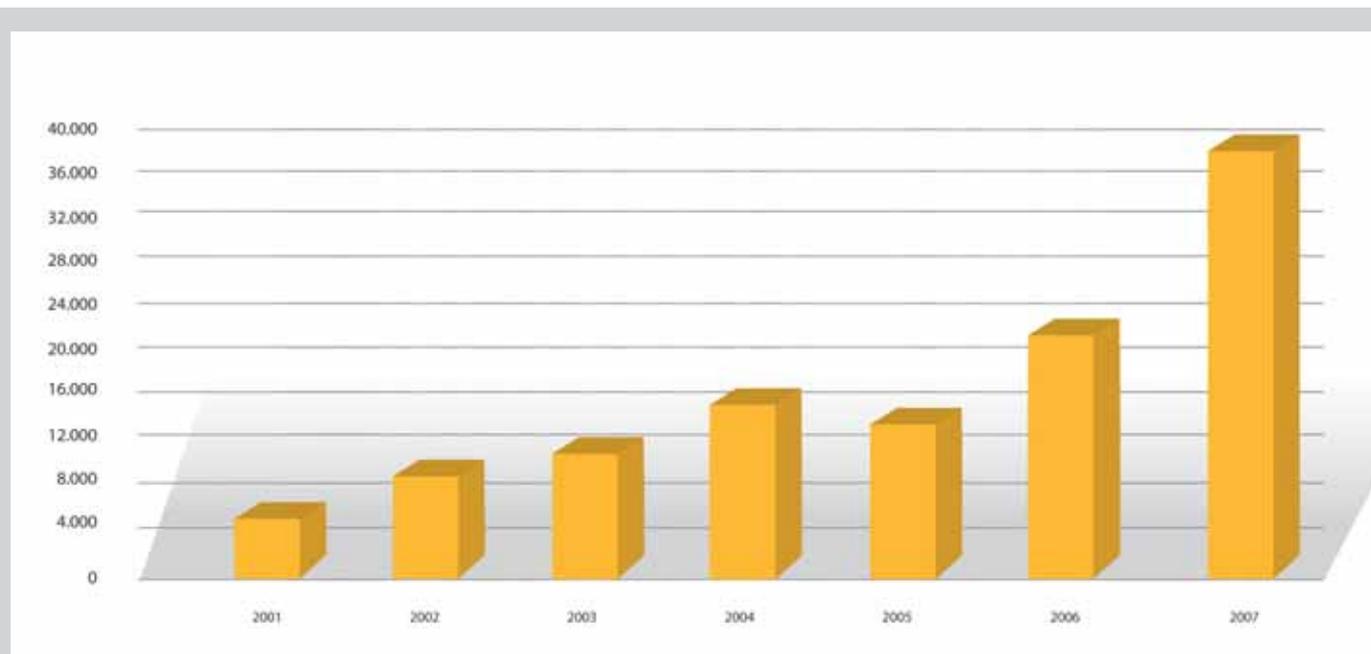


Grafico 19 - Determinanti il Surplus di Valore Aggiunto Sociale: effetto della variazione dei prezzi applicati ai clienti nel periodo 2001/2007 rispetto all'anno di riferimento 2000 (valorizzazione in migliaia di Euro - valori storici)

Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Variatione dei Prezzi ai clienti	5.325	8.854	11.894	16.054	14.006	22.039	39.083

Come è agevole verificare, la percezione di maggior valore dei prodotti aziendali che l'azienda è riuscita a promuovere sul fronte del trade e, quindi, dei consumatori, ha consentito nel periodo 2000-2007 un recupero di valore per oltre 39 milioni di euro, inoltre, il contenimento dell'incremento dei prezzi di acquisto dei fattori, attraverso un'attenta politica di selezione e controllo dei fornitori e la razionalizzazione dei processi di acquisto, ha consentito anchesso il miglioramento del processo generativo di valore.

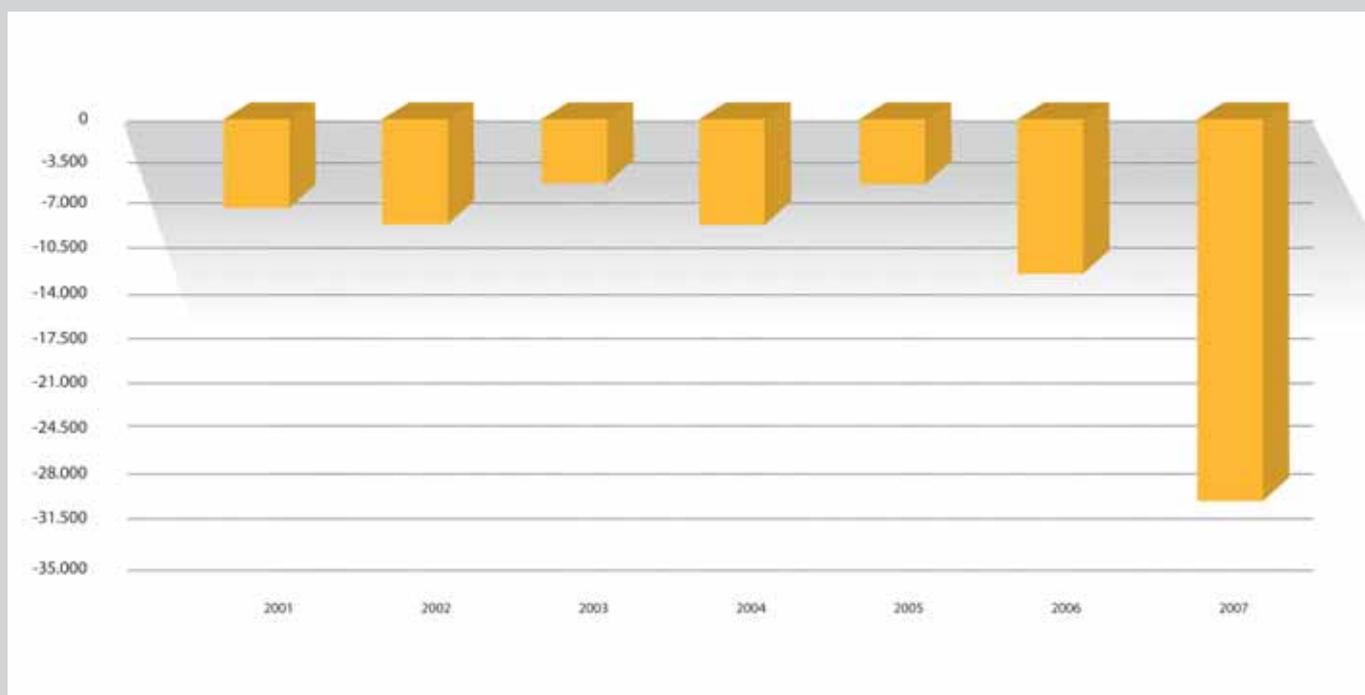


Grafico 20 - Determinanti il Surplus di Valore Aggiunto Sociale: effetto della variazione dei prezzi applicati ai fornitori nel periodo 2001/2007 rispetto all'anno di riferimento 2000 (valorizzazione in migliaia di Euro - valori storici)

Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Variazione dei Prezzi dei fornitori	-7.140	-8.378	-5.102	-8.847	-5.647	-12.166	-30.319

Come è agevole osservare dai grafici, nel periodo 2000 - 2007, a fronte di un incremento dei prezzi di vendita per oltre 39 milioni di euro, l'incremento dei prezzi di acquisto è stato contenuto a poco più di 30 milioni di euro, a conferma della capacità dell'azienda di migliorare i rapporti prezzi-costi/prezzi-ricavo, ossia di vedere valorizzata in modo migliore la propria attività sul mercato.

In definitiva, nel periodo considerato l'azienda ha migliorato sensibilmente il processo generativo di valore con il miglioramento dei prezzi di vendita, ma anche con la riduzione degli oneri finanziari, a seguito sia di un miglioramento della copertura del fabbisogno, sia della generale riduzione del costo del denaro, e con l'ottimizzazione della gestione fiscale.

Il maggior valore generato è stato in parte assorbito dall'incremento dei prezzi dei fattori (che comunque l'azienda ha contenuto), e in parte destinato ad una migliore remunerazione delle risorse umane, come è agevole osservare nei valori di sintesi di seguito esposti.

**Prospetto 9 - Determinanti il Surplus di Valore Aggiunto Sociale: quadro di sintesi delle variabili analizzate nel periodo 2001/2007 rispetto all'anno di riferimento 2000 (valorizzazione in migliaia di Euro)**

Anno	2001vs 2000	2002vs 2000	2003vs 2000	2004vs 2000	2005vs 2000	2006vs 2000	2007vs 2000
Variazione dei Prezzi ai clienti	5.325	8.854	11.894	16.054	14.006	22.039	39.083
Variazione delle risorse derivanti dal sistema impresa	-556	-4.034	-4.281	-1.001	899	3.468	7.162
Variazione dei contributi	-46	72	-67	-52	-212	-116	-244
Variazione della remunerazione dei finanziatori	659	1.007	1.174	1.418	1.372	1.257	559
Variazione della Produzione	-7.778	-1.847	-5.501	-3.298	-2.093	-3.363	-1.409
Variazione dei Prezzi dei fornitori	-7.140	-8.378	-5.102	-8.847	-5.647	-12.166	-30.319
Variazione degli utili ripartiti	2.935	1.245	-351	-3.753	-5.051	-5.777	-9.593
Variazione di imposte e sovvenzioni	6.816	4.527	4.237	2.491	1.491	290	2.083
Variazione della remunerazione dei lavoratori	-215	-1.446	-2.003	-3.011	-4.765	-5.633	-7.321

# La gestione delle risorse umane

## La formazione professionale e l'aggiornamento tecnologico

L'attenzione posta dall'azienda sulla gestione delle risorse umane, a cui, come visto in precedenza, sono state destinate maggiori risorse nel quinquennio 2000-2004, si è pienamente manifestata sui temi della formazione professionale, orientando alcune scelte in tema di sostegno e di promozione di centri di formazione e di potenziamento di iniziative formative. È questo il caso del progetto avviato nel 1995 dalla *De Cecco*, in partenariato con altre primarie aziende operanti nella Val di Sangro, fra cui la *Honda Italia SpA* e il *Consorzio CISI* e che ha condotto ad un accordo con le Scuole del comprensorio *Sangro-Aventino* per creare un rapporto di collaborazione, a tutt'oggi ben consolidato, finalizzato alla promozione e valorizzazione del territorio e delle sue risorse.

Per favorire la formazione di personale altamente qualificato, rilanciare l'occupazione giovanile, varare e sostenere progetti incentrati tutti sul potenziamento dei percorsi formativi scolastici, rendendo questi ultimi più rispondenti alle esigenze delle industrie presenti nel proprio territorio, l'azienda ha promosso l'attivazione di un forte rapporto Scuola-Industria.

L'iniziativa si è concretamente realizzata già nel 1996, quando attraverso un Patto tra l'Amministrazione scolastica del comprensorio *Sangro-Aventino*, i rappresentanti dei Comuni interessati e i rappresentanti aziendali sono stati varati i primi corsi post-diploma per la *Gestione, controllo e manutenzione dell'Industria Molitoria e della Pastificazione* e per la qualifica di *Tecnico operatore mantentore di macchine operatrici a controllo numerico*.

Il progetto si è ulteriormente sviluppato nel corso del 1997 attraverso la firma di un *Protocollo d'Intesa* tra la *De Cecco*, la *Honda Italia SpA*, la *DelVerde SpA* e *l'Istituto I.P.S.I.A.* di Casoli, che ha disciplinato l'iniziativa *Insieme verso l'Azienda*, in cui l'azienda ha confermato il proprio impegno nella formazione delle giovani maestranze attraverso il trasferimento delle competenze e delle conoscenze utili a garantire loro un soddisfacente impiego futuro.

La successiva creazione nel corso del 1999 di un *Gruppo di Lavoro* con le Scuole di Casoli, Tornareccio, Torricella Peligna, Guardiagrele, Villa S. Maria, Atessa, Fara San Martino, Palena, Castelfrentano, S. Eusanio del Sagro, Lanciano, e il coordinamento dell'attività, incluse le attività di *stage* e di tirocini di formazione e orientamento, ha condotto all'ampliamento dell'originario protocollo ampliando gli obiettivi del progetto fino a comprendere:



Stabilimento di Fara San Martino: il Molino



Stabilimento di Fara San Martino: ingresso Uffici

- la diffusione della conoscenza delle principali attività lavorative richieste dal mercato, con le relative abilità e competenze necessarie;
- lo sviluppo di un processo di orientamento all'acquisizione della consapevolezza nella scelta dell'impiego lavorativo;
- la progettazione di percorsi formativi rispondenti alle reali esigenze del mondo produttivo;
- la promozione di una cultura aziendale tesa alla valorizzazione del *lavoro* piuttosto che alla difesa del *posto di lavoro*;
- l'assicurazione di pari opportunità nel processo di acquisizione di elevati livelli culturali a tutti i giovani del territorio di competenza;
- l'acquisizione di una preparazione specialistica, condizione indispensabile per l'ottimizzazione *dei processi produttivi*;
- l'agevolazione nel processo di formazione dei giovani per consentire loro di *sapere, saper fare, saper essere*.

Un ulteriore *Protocollo d'Intesa* è stato sottoscritto nel corso del 2000. Grazie ad esso l'azienda ha ampliato il proprio impegno nella promozione del miglioramento delle competenze tecnico-professionali, tecnologiche e operative dei giovani allievi, in prospettiva di una loro piena partecipazione all'attività lavorativa.

In tale occasione, l'azienda ha promosso l'avvio di corsi di formazione con l'Università degli Studi di Chieti-Pescara, varando il nuovo progetto *+Scuola++Territorio+++Futuro* attraverso la creazione di un Comitato Tecnico-Scientifico composto da rappresentanti aziendali e da rappresentanti delle Scuole del territorio per orientare e valutare l'efficacia delle attività formative e la loro congruenza con gli obiettivi prefissati.

Infine, nel corso del 2002, il perfezionamento di un ulteriore Protocollo ha consentito il conseguimento del prestigioso riconoscimento da parte del *MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica* del Progetto *+Scuola++Territorio+++Futuro*, progetto che non molto tempo dopo si è trasformato in *Orientare in rete*, trovando una istituzionalizzazione grazie alla quale è tuttora in corso. In tal modo l'azienda, d'intesa con il *MIUR*, ha definito i principi posti alla base delle proprie attività di sostegno ai percorsi formativi interni ed esterni:

- favorire interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e universitaria per assicurare il diritto-dovere di istruzione e formazione;
- promuovere l'apprendimento, assicurare a tutti pari opportunità attraverso conoscenze e abilità generali e specifiche, progettare percorsi efficaci coinvolgendo il territorio;
- coordinare il personale docente e non docente valorizzando le risorse disponibili.

Da ultimo, un ulteriore evento di rilievo nella politica aziendale di sostegno alla formazione, è rappresentato dalla creazione della *Fondazione Sviluppo e Competenze*, costituita nel corso del 2002 insieme a altri soci, per lo svolgimento di attività di orientamento, formazione per giovani inoccupati, addestramento professionale e di consulenza per occupati, di attivazione corsi e seminari, di istituzione di borse di studio.

La *Fondazione Sviluppo e Competenze* ha consentito già nei primi due anni di attività la realizzazione di un dettagliato programma di formazione professionale e, ad oggi, ha promosso l'inserimento lavorativo di oltre 90 soggetti.

Insieme ad altre aziende riunite in un'associazione temporanea di imprese, nel 2007 l'Azienda ha dato vita al progetto *POL-AF* per la realizzazione di un intervento integrato di alta formazione tecnico-scientifica per l'innovazione e lo sviluppo del sistema produttivo regionale. La *De Cecco*, nel rispetto dei compiti ad essa assegnati, ha partecipato agli incontri di co-progettazione dei percorsi di alta formazione, ha erogato docenze nell'ambito dei corsi di *Information Security*, *Gestione Aziendale Integrata*, *Manager della filiera Agroalimentare* e *Management dell'Innovazione*, ed ha contribuito alle attività di stage previste.

È in fase di realizzazione, in accordo con il MIUR, il *Mediterranean nutran-food*, progetto che *De Cecco* ha promosso in collaborazione con il *CESI - Centro di Scienze dell'Invecchiamento*, istituto facente parte dell'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti - Facoltà di Medicina, nella ricerca e sviluppo di tecnologie agroalimentari finalizzate alla creazione di alimenti nutraceuti mediterranei per la prevenzione di malattie legate all'invecchiamento, arteriosclerosi, diabete, e cancro. Il progetto coinvolge otto giovani ricercatori assunti con contratto a progetto dalla *De Cecco* per tutta la durata del progetto fissata in tre anni.

## Le politiche di valorizzazione

Nell'ambito delle politiche di sviluppo delle competenze e di accumulazione delle conoscenze del personale aziendale, la *De Cecco* ha inteso affiancare alle tradizionali attività di formazione professionale interna, di sostegno alle istituzioni preposte all'erogazione di percorsi di scolarizzazione e formazione, anche la valorizzazione delle proprie Risorse Umane attraverso una politica di incentivazione alla partecipazione a Corsi di Laurea fra cui, in primo luogo, il Corso di Laurea in *Economia e Management* attivato presso la *Facoltà di Scienze Manageriali* dell'Università degli Studi di Chieti-Pescara.

Infatti, riconosciuta la rilevanza e la necessità di una formazione culturale dei propri dipendenti curata anche in riferimento alle problematiche e alle metodologie relative alle funzioni, ai processi e alle strategie aziendali, l'azienda ha promosso la partecipazione dei propri dipendenti che hanno aderito in 42 nell'anno accademico 2002-2003, in 15 nell'anno accademico 2003-2004 e in 4 nell'anno accademico 2004-2005, per un totale, ad oggi, di ben 61 dipendenti coinvolti nel conseguimento della laurea in *Economia e Management*.

Dei 61 dipendenti iscritti al Corso di Laurea, 6 unità sono inquadrare in azienda nel ruolo di operai, 46 unità nel ruolo di impiegati e 3 nella dirigenza.

Inoltre, 19 dipendenti dei 61 iscritti aveva già conseguito una laurea, i restanti 42 erano in possesso di un diploma di scuola superiore e, a distanza di 3 anni dalla prima immatricolazione, già 10 dipendenti dei 61 iscritti hanno ultimato il ciclo degli studi con il conseguimento della laurea triennale.

Ulteriore impegno aziendale in tema di potenziamento e arricchimento culturale delle proprie maestranze è rappresentato dall'ingresso dell'azienda nella compagine associativa dell'*IRFO - Istituto di Centro di Ricerca e Formazione* con sede a Pescara.

L'*IRFO*, che da anni opera quale importante centro di eccellenza nel campo della formazione, e l'autorevolezza degli altri partner hanno consentito all'azienda di entra-



re in contatto con prestigiose Università, con il Centro di Ricerca in Biotecnologie avanzate *CEINGE*, con gli uffici studi delle Camere di Commercio di Pescara e di Chieti e con altre istituzioni ed enti di ricerca. I corsi di formazione, secondo programmi annuali, vertono principalmente su tematiche inerenti l'economia, la gestione delle risorse umane, il marketing, la comunicazione e la contabilità aziendale.

Si tratta di percorsi formativi che propongono argomentazioni aggiornate in risposta alle mutevoli esigenze formative dei giovani laureati e delle aziende, che accompagnano i soggetti interessati attraverso una prima fase di analisi dei fabbisogni formativi, formazione, consolidamento e sperimentazione delle competenze apprese e infine stage in aziende specializzate.

Le ricordate attività, unitamente alle altre forme che hanno sempre caratterizzato la strategia aziendale di formazione e sviluppo delle conoscenze e competenze, hanno consentito una trasformazione radicale della struttura del personale aziendale. Così, confrontando la struttura del personale di Fara San Martino del 1981 con quella del 2007, si possono osservare le seguenti trasformazioni:

- i dipendenti con il titolo di studio di licenza elementare che ammontavano a 94 nel 1981 si riducono ad una sola unità nel 2007;
- i dipendenti in possesso di titolo di studio di licenza della scuola media inferiore passano dai 99 del 1981 ai 124 del 2007;
- i dipendenti in possesso di titolo di studio di licenza della scuola media superiore passano dagli 11 del 1981 ai 220 del 2007;
- i dipendenti in possesso di diploma di laurea passano dai 2 del 1981 ai 99 del 2007.

La semplice lettura di tali dati rende evidente uno degli elementi costitutivi della filosofia aziendale: l'elevata qualità dei prodotti non può essere durevolmente mantenuta senza una altrettanto elevata qualità dei processi e, quindi, senza un arricchimento continuo e costante delle conoscenze e competenze delle risorse umane che tali processi realizzano.

Il tumultuoso processo di crescita del livello medio di scolarizzazione delle maestranze aziendali ha accompagnato la revisione dei processi, rendendola possibile, e ha condotto l'azienda da una struttura fortemente focalizzata solo sulla produzione tecnica dei prodotti ad una struttura centrata sulla produzione economica del valore.

Così, si rifletta che nel periodo considerato dall'analisi, le trasformazioni nella struttura della forza lavoro aziendale hanno visto:

- l'aumento degli operai e degli intermedi dalle 194 unità del 1981 alle 251 del 2007, segnando un incremento pari a circa il 29% mentre la produzione è aumentata di oltre il 1000% a valori costanti;
- l'aumento degli impiegati dalle 12 unità del 1981 alle 152 del 2007, dimostrando un arricchimento del processo economico di generazione del valore;
- la presenza di 21 quadri e di 20 dirigenti nel 2007 e la loro assenza totale nel 1981.

È agevole desumere dai dati suesposti il percorso di forte crescita intrapreso dall'azienda: la trasformazione di un piccolo produttore di pasta, nel corso di un periodo in cui il mercato è stato interessato da una forte selezione dei produttori in una grande e dinamica azienda in grado di svolgere pienamente il ruolo di *global player* nel proprio settore è stata perseguita anche attraverso una politica di valorizzazione delle risorse umane che ha i caratteri della eccezionalità non solo e non tanto per la crescita numerica, quanto per la trasformazione della struttura del personale e per lo sviluppo delle competenze e conoscenza che anche solo attraverso la mera statistica dei titoli di studio appare più che evidente.

## La certificazione SA8000

La politica di attenzione e di rispetto per tutti coloro che entrano in contatto con l'azienda, unitamente alle nuove esigenze del mercato *globale*, ha condotto la *De Cecco* a sviluppare una particolare sensibilità anche verso quei temi della responsabilità sociale oggetto di alcuni standard di riferimento, di adozione volontaria, tesi a misurarne le *performance* in questa prospettiva di osservazione.

Ci si riferisce allo standard *SA8000/2001*, messo a punto dal *Social Accountability International (SAI)*.

Esso costituisce il primo standard internazionale in materia di Responsabilità Sociale, i cui requisiti consentono alle imprese (che volontariamente decidono di adottarlo) di costruire un sistema di gestione della Responsabilità Sociale auditabile e certificabile.

Attraverso *Audit SA8000* le affermazioni delle imprese, relative al rispetto di codici etici, generalmente di difficile dimostrazione, possono essere verificate e dimostrate, acquisendo quelle garanzie di affidabilità che vengono attestate con imparzialità ed integrità da Enti internazionali accreditati. *De Cecco* si è volontariamente sottoposta a verifica di parte terza ed ha conseguito la certificazione *SA8000*, dimostrando una filosofia gestionale e un modo di operare conforme ai requisiti sociali standard stabiliti dal codice del *SAI*.

In tal modo, è stata rilasciata all'azienda la certificazione attestante che essa:

1. non fa ricorso al lavoro minorile;
2. non impiega persone che non siano libere di interrompere il contratto di lavoro, come previsto dalla normativa;
3. garantisce un ambiente di lavoro sicuro e salubre;
4. non vieta, ostacola o penalizza l'attività sindacale;
5. seleziona i lavoratori esclusivamente in base alle competenze e capacità richieste, offrendo loro pari possibilità e condizioni; incoraggia le relazioni interpersonali basate sul reciproco rispetto;
6. ammette esclusivamente quelle pratiche disciplinari previste dalla legge e conseguenti a comportamenti di grave negligenza o dolo;
7. adotta l'orario di lavoro previsto dalla normativa vigente; le presentazioni straordinarie, nei limiti di quanto previsto dalla legge, sono contrattate con la *RSU - Rappresentanza Sindacale Unitaria*, volontarie e con retribuzione superiore;
8. assicura ai lavoratori le condizioni economiche per una vita dignitosa;
9. attiva un sistema di gestione dei propri fornitori; forma il personale sui principi dell'etica; si impegna al miglioramento continuo.

A fronte dei primi 8 punti rispetto ai quali è stata verificata la conformità dell'operato dell'azienda, il punto 9 descrive l'impegno che l'azienda è chiamata ad assumersi nell'ottica del miglioramento continuo in seguito all'avenuta certificazione. In questo senso l'azienda ha inteso la certificazione non come un semplice *bollino*, ma come un vero e proprio percorso

di crescita aziendale, crescita estesa anche al proprio indotto attraverso le sollecitazioni che arrivano dal mercato rispetto ad un determinato ambito di interesse.

Nella fattispecie esaminata, l'impegno all'estensione della conoscenza dello standard e dell'adesione ai suoi principi ispiratori da parte dei propri fornitori e sub-fornitori di merci e servizi, assume il duplice obiettivo di sviluppare cultura e sensibilità sui temi della responsabilità sociale e di rafforzare il controllo su tutta la filiera avviando una folta platea di soggetti all'adozione di eventuali azioni correttive che si rendessero necessarie in seguito ad inadempienze ai requisiti dello standard SA8000.

È da rilevare, peraltro, come per la *De Cecco* la formalizzazione e conseguente certificazione della responsabilità sociale hanno trovato terreno fertile nelle caratteristiche intrinseche e distintive della sua storia secolare, essendo connaturate nel suo modo di concepire e fare impresa. Il concetto di responsabilità sociale è, dunque, per la *De Cecco*, il segno dell'attaccamento alla propria storia. In tal senso non rappresenta un fenomeno passeggero legato ad una moda effimera, ma uno status in essere e permanente, rafforzato dalla consapevolezza che il modello di sviluppo strategico e di *governance* aziendale basati su tale responsabilità e adottati fin dalle origini, si sono rivelati, nel tempo, vincenti.



*Medaglia ai valori.*

*De Cecco ha ottenuto la certificazione per la Responsabilità Sociale. Un premio alla morale.*

*Da sempre facciamo le cose al meglio.*

*Da sempre abbiamo la massima attenzione alla scelta di ogni ingrediente dei nostri prodotti.*

*Da sempre dedichiamo quella stessa attenzione alla salubrità degli ambienti di lavoro e al rispetto dei diritti dei nostri dipendenti.*

*Oggi tutto questo è certificato.*

*Un riconoscimento alla coerenza e all'integrità etica.*



*di De Cecco ce n'è una sola.*

Campagna stampa 2006 dedicata alla certificazione per la Responsabilità Sociale



# La sostenibilità ambientale

## I processi produttivi aziendali



Il complesso produttivo aziendale originario è ubicato nella Zona Industriale del comune di Fara San Martino, in un'area non soggetta direttamente a particolari vincoli urbanistici. Solo per la parte di territorio interessata dal fabbricato Molino vige il vincolo paesistico imposto dal Parco Nazionale della Maiella, peraltro già rispettato in fase di realizzazione dell'opera, prima della costituzione del Parco stesso.

La superficie totale dei terreni dello stabilimento è di circa 120.000 mq, di cui 37.000 mq coperti e 83.000 mq scoperti.

Non è presente una zonizzazione acustica del territorio di riferimento né, quindi, una classificazione della zona a riguardo.

L'attuale polo produttivo è stato realizzato nel 1976-1980 secondo un progetto originario che prevedeva 6 linee continue di produzione pasta, per una capacità produttiva di circa 1.000 q.li/giorno. Nel 1985 viene costruito il Molino, in un'area adiacente al Pastificio, con l'installazione di due sezioni di macinazione di potenzialità totale pari a 5.500 q.li/giorno di grano macinato. Nel periodo 1985-89, il Pastificio amplia la sua potenzialità produttiva, arrivando ad avere una capacità di 3.500 q.li/giorno di pasta.

I cambiamenti tecnologici nel settore della produzione di paste alimentari hanno portato negli ultimi anni ad una sostituzione di linee di produzione con altre tecnologicamente più avanzate.

Il complesso produttivo di Ortona è stato realizzato in sostituzione dello stabilimento localizzato nel centro urbano di Pescara ed è entrato in produzione sul finire degli anni novanta; a seguito della creazione del polo produttivo di Ortona, è stato ampliato il Molino di Fara San Martino che ha così raggiunto la capacità molitoria totale di 10.500 q.li/giorno; ulteriori realizzazioni, mediante la costruzione di nuovi silos, hanno aumentato la capacità di stoccaggio dei grani.

In sintesi, il processo produttivo del *Gruppo De Cecco* può essere

così rappresentato:

- l'attività molitoria è concentrata nello stabilimento di Fara San Martino e attraverso la macinazione di grano duro consente l'ottenimento di *Semole, Semolati e Farine*, nonché i cosiddetti *Sottoprodotti di Pulitura e Macinazione (Farinaccio, Tritello e Granotto)*. Tutti i sottoprodotti vengono venduti per alimentazione zootecnica, mentre i Semolati e le Farine vengono venduti per alimentazione umana (panificazione o pastificazione per altre aziende pastaie). La Semola, invece, alimenta il processo di pastificazione sia nello stabilimento di Ortona, sia in quello di Fara San Martino. Si ottengono, in tal modo, circa 170 diversi formati di pasta alimentare secca. Secondo le richieste di mercato, aggiungendo anche uova e/o spinaci in foglia, si ottengono paste all'uovo o con spinaci (dal classico colore verde).

L'analisi dei cicli e dei processi del complesso produttivo di Fara san martino, ai fini della valutazione dell'impatto ambientale non può prescindere dalla descrizione, pur sintetica, delle diverse fasi in cui essi si articolano.

L'intera produzione prende avvio dallo *scarico dei grani* e dal loro *insilaggio*, da cui il cereale viene avviato alla *prepulitura*, ossia all'eliminare dal grano sia le impurità grossolane, sia le impurità leggere; queste impurità vengono triturate e mescolate ai sottoprodotti della macinazione (farinaccio).

Nella successiva fase di *pulitura*, una serie di macchine dedicate hanno il compito ulteriore di separare il grano da tutte le parti ad esso estranee e di selezionare i chicchi non buoni. Il grano così pulito, prima di essere macinato, deve essere adeguatamente sottoposto ad un trattamento di bagnatura con acqua potabile per poter raggiungere il giusto grado di umidità.

Successivamente inizia la vera e propria molitura che, attraverso più fasi successive di macinazione e selezione in base alla granulometria degli sfarinati ed al loro peso specifico, consente di ottenere semola di qualità superiore.

Il processo molitorio è continuo e tutti i macchinari impiegati sono in funzione per 24 ore al giorno; nel molino è presente, inoltre, un sistema computerizzato in grado di coordinare e supervisionare il funzionamento delle varie parti dell'impianto.

L'impatto con l'ambiente di questa prima fase del processo di produzione viene minimizzato per quanto riguarda il trasporto del grano che, essendo basato sull'utilizzo di trasportatori a tazze e a catena, riduce sensibilmente la produzione delle polveri. In ogni caso, su tutti gli impianti sono installati dei filtri a maniche che provvedono a purificare l'aria in essi convogliata. Analoghi filtri sono presenti su tutti i ventilatori di aspirazione polveri dalle macchine, dagli impianti di trasporto e dalle celle di stoccaggio.

Il processo molitorio non prevede scarichi di acque reflue, mentre, per quanto concerne i rifiuti, vengono prodotti piccoli quantitativi di materiali dai processi di pulizia e sanificazione



degli ambienti, e modeste quantità di imballaggi di scarto provenienti dall'insacco dei prodotti venduti che rientrano nella raccolta differenziata degli imballaggi realizzata dall'azienda.

Nel *pastificio* la semola viene trasformata in pasta prima fresca, poi essiccata, confezionata e stoccata nel magazzino prodotti finiti. Le linee di *essiccazione* sono provviste di un sistema di espulsione aria caldo-umida al fine di mantenere le condizioni termo-igrometriche volute. Queste espulsioni di vapor acqueo non restano all'interno dell'ambiente di lavoro, creando un microclima disagiata per il personale, ma sono convogliate all'esterno del fabbricato tramite tubazioni, permettendo, così una migliore climatizzazione degli ambienti.

Al termine del processo di essiccazione, la pasta sfusa viene confezionata in sacchetti di polipropilene o in astucci di cartoncino, che a loro volta vengono inscatolati in casse di cartone ondulato.

Nel caso di produzione di pasta all'uovo o con spinaci, all'impasto vengono aggiunte uova sgusciate e pastorizzate o spinaci in foglia surgelati. Questi ingredienti, all'interno dello stabilimento, vengono conservati per il tempo strettamente necessario al loro consumo in apposite celle frigorifere.

Per il processo di produzione pasta si adopera acqua potabile sia per l'*impastamento* che per il *lavaggio delle trafilate*, mentre per la *termostatazione* dei gruppi di estrusione e per il raffreddamento del prodotto a fine essiccazione si usa acqua non potabile prelevata dal vicino corso d'acqua del fiume Verde. La restante parte di quest'acqua non potabile viene utilizzata per il *raffrescamento* degli ambienti di produzione e degli uffici. Per quest'ultimo utilizzo, l'acqua non potabile viene esclusivamente impiegata come fluido-vettore per il raffreddamento, essendo convogliata in circuito chiuso negli impianti e restituita al fiume tal quale.

Per l'*essiccazione* del prodotto, invece, si adopera come fluido vettore l'acqua surriscaldata prodotta dalla Centrale termica: le caldaie presenti, alimentate a gas metano, riscaldano l'olio diatermico, che a sua volta alimenta gli scambiatori ad acqua surriscaldata. Il fluido riscaldante, oltre a raggiungere tutte le linee di produzione pasta, circola anche negli impianti di riscaldamento ambienti e produzione acqua calda per servizi igienici.

Gli scarichi idrici del pastificio sono riconducibili alle acque di *lavaggio delle trafilate*, di *sanificazione* degli ambienti e dei servizi igienici dello stabilimento e degli uffici. Questi reflui sono convogliati da apposita rete di fogna nera al depuratore privato *De Cecco*.

In sintesi, tutta l'acqua potabile necessaria per l'impastamento della semola e per i servizi tecnologici ed igienici viene prelevata da captazioni effettuate direttamente nella falda acquifera del fiume Verde, all'interno di terreni di proprietà aziendale. Tale *emungimento* varia negli anni e, grazie ad un'azione di razionalizzazione degli utilizzi e ad una diminuzione degli sprechi, il consumo è diminuito negli ultimi 5 anni per oltre il 30%.

Infatti, rappresentando graficamente i lt di acqua consumati in rapporto ai volumi di pasta prodotta e alle quantità e di semola prodotti, si perviene alla seguente situazione:

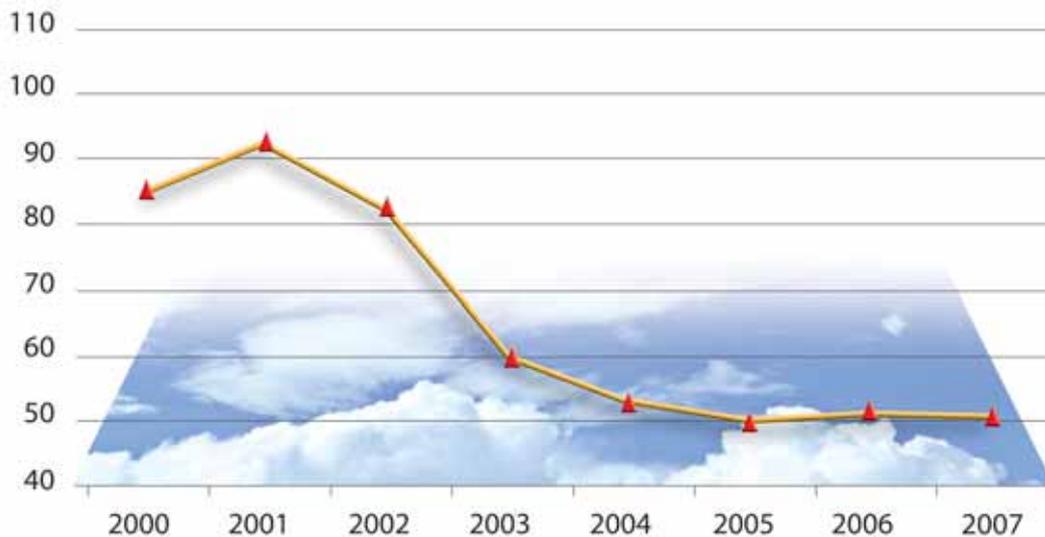


Grafico 21 - Consumo di acqua potabile rispetto alla produzione (lt/q.le)

Attualmente, il consumo giornaliero medio si attesta sui 390 mc nei periodi invernali, per raggiungere i 500 mc nei mesi caldi. Ai suddetti consumi si aggiunge l'acqua non potabile utilizzata per il raffreddamento del prodotto nelle linee e degli ambienti. In questo caso i quantitativi prelevati, e restituiti, al fiume Verde sono nell'ordine di 2.600 mc/giorno in inverno e 3.600 mc/giorno in estate.

## Le fonti di energia utilizzate

La produzione di energia all'interno del complesso produttivo di Fara San Martino è quasi esclusivamente termica, dal momento che l'energia elettrica viene quasi del tutto acquistata dall'esterno, in media tensione, con un contratto di fornitura su libero mercato. Nella centrale termica sono installate 3 caldaie, il cui ciclo di funzionamento è continuo per 24 h/giorno e per 7 giorni/settimana.

Le tre caldaie bruciano gas metano e riscaldano olio diatermico. Quest'ultimo a sua volta attraversa uno scambiatore di calore che produce acqua surriscaldata in pressione. Questo fluido viene inviato da una pompa di circolazione in tutte le utenze dello stabilimento.



Il rendimento energetico delle caldaie è sempre superiore al 90%, tuttavia il loro sfruttamento è inferiore al 50%. Questo perché la tecnologia di produzione utilizzata dalla *De Cecco* e finalizzata al mantenimento di elevati standard di qualità comporta l'utilizzo di basse temperature di essiccazione per il prodotto, e la conseguente necessità di avere stabilità nella temperatura del fluido riscaldante (bassi volani termici).

Le emissioni delle caldaie (fumi di combustione) sono monitorati annualmente per certificare il rispetto dei limiti di legge, e per controllare il rendimento energetico. L'utilizzo dell'energia termica avviene quasi totalmente nel pastificio, dove è necessaria principalmente per l'essiccazione del prodotto, e poi per il riscaldamento degli ambienti e per la produzione di acqua calda per i lavaggi ed i servizi igienici, mentre nel molino si utilizza una piccolissima quantità di energia termica per l'essiccazione della semola di grano duro da vendersi quale prodotto finito in piccole confezioni.

Il consumo di gas metano per la produzione di energia termica è direttamente legato ai quantitativi di prodotto realizzato, e si attesta sui 45-46 mc di gas per tonnellata di pasta prodotta.

L'energia elettrica viene smistata su 5 cabine di trasformazione 20.000-380V, da cui partono blindosbarre o collegamenti in cavo verso i quadri elettrici di alimentazione delle utenze. L'energia elettrica viene utilizzata sia nel molino che nel pastificio all'incirca in egual misura, ed i consumi totali si aggirano intorno ai 30 milioni di KWh/anno. La fornitura di energia elettrica viene acquisita principalmente da libero mercato. Tuttavia, nel rispetto dell'ambiente e vista la vicinanza del fiume Verde, l'azienda ha inteso sviluppare fonti energetiche rinnovabili e alternative. In tal senso, la *De Cecco* ha da tempo avviato la produzione di energia in 2 piccole Centrali idroelettriche che, sfruttando l'acqua del vicino fiume Verde, possono produrre fino a 700.000 KWh/anno.

Sempre nello stesso spirito di rispetto dell'ambiente e di utilizzo di energia pulita e rinnovabile, un ben più cospicuo apporto nella produzione di energia idroelettrica è dato dalla *Centrale Idroelettrica De Cecco* in località Viscardi, che mediamente eroga dai 4 ai 5 milioni di KWh ogni anno, e la fornisce interamente all'azienda per l'alimentazione dei processi produttivi.

Il funzionamento di queste centrali, nonostante i continui sforzi manutentivi, dimostrano la propensione dell'azienda verso l'utilizzo di fonti di energia "pulita", che attualmente si attesta a circa il 15% del fabbisogno totale.

I consumi di energia provocati dai processi produttivi aziendali possono essere sintetizzati in riferimento al periodo 2000-2007 come nel grafico che segue in cui, si può agevolmente osservare, i consumi mostrano un andamento tendenzialmente costante, essendo già state ottimizzate le rese e i rendimenti; l'obiettivo che l'azienda si è dato nel prossimo futuro è quello di diminuire il consumo di energia elettrica attraverso l'utilizzo di motori a maggior rendimento in sostituzione di quelli obsoleti:

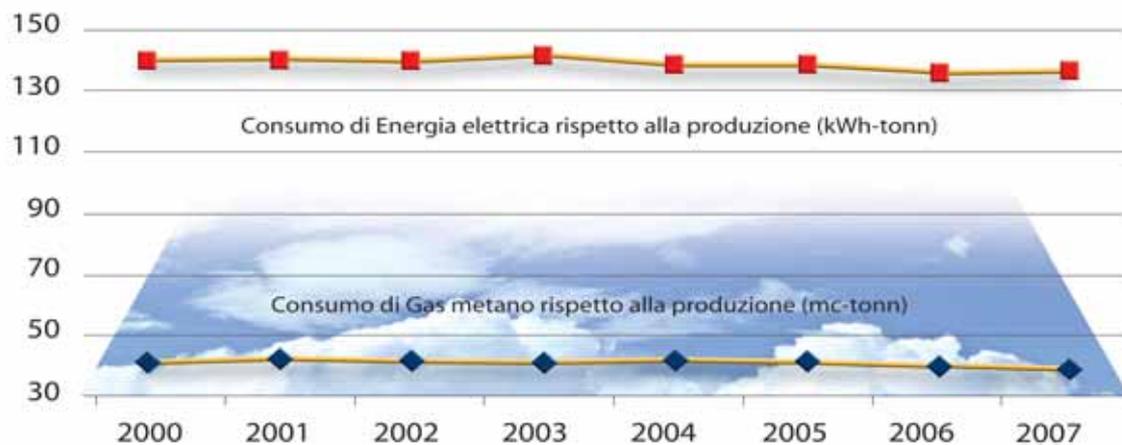


Grafico 22 - Consumi energetici

## Emissioni, rifiuti e bonifiche ambientali

Le emissioni in atmosfera provocate dal processo produttivo aziendale possono essere distinte in riferimento all'attività molitoria e a quella di pastificazione.

In riferimento al funzionamento del molino, l'immissione in atmosfera riguarda i flussi di aria necessari al trasporto dei prodotti di molitura o all'aspirazione delle polveri presenti negli impianti. Quest'aria, prima di essere espulsa in atmosfera viene filtrata da appositi sistemi filtranti a maniche in tessuto.

Più in dettaglio, l'azienda utilizza filtri a maniche che permettono la rimozione di particelle di polvere da miscugli di polvere e aria in movimento all'interno di tubazioni: le maniche sono infilate su gabbie di sostegno cilindriche e disposte verticalmente in una camera tonda, l'aria polverosa si deposita all'esterno di tali maniche e l'aria pulita fuoriesce attraverso le maniche in direzione assiale, dove viene raccolta nella camera aria pulita e quindi lascia il filtro per uscire all'esterno. Per la pulizia delle maniche si inietta al loro interno e ad intervalli determinati, un getto breve ma molto energetico di aria compressa, in senso contrario al nor-



male flusso. La manica si gonfia di colpo, i pori del tessuto vengono lavati, scaricando così la polvere accumulata nella camera polverosa, per poi fuoriuscire in basso tramite una valvola estratrice. Infine, le polveri estratte dai filtri vengono raccolte giornalmente e reimmesse nel processo, insieme con i sottoprodotti (farinaccio). Inoltre, ad intervalli definiti viene operato il controllo dell'efficienza del filtro e, periodicamente, viene effettuata la manutenzione straordinaria sulle maniche.

Per quanto riguarda il pastificio, le emissioni sono sostanzialmente legate alle espulsioni di vapore acqueo dagli essiccatoi della pasta ed ai camini delle caldaie.

È importante sottolineare come la *De Cecco* ha chiesto e ottenuto dall'Ente di controllo la possibilità di effettuare controlli a campione (anziché a tappeto) sulle emissioni provenienti da impianti simili. Questo perché i livelli dei flussi di massa delle polveri emesse sono simili per impianti della stessa tipologia e in azienda sono 10 volte inferiori al valore soglia espresso dalla normativa.

Altra categoria di sostanze immesse nell'ambiente è rappre-



*Stabilimento di Fara San Martino: vista d'insieme delle linee di produzione della pasta e delle macchine di controllo*

sentata dagli scarichi idrici. Mentre per il molino e i silos di immagazzinamento dei grani tali scarichi sono rappresentati esclusivamente da quelli provenienti dai servizi igienici del personale, per il pastificio sono riconducibili alle acque di lavaggio delle trafilatrici e degli impianti, di pulizia e sanificazione degli ambienti di lavoro, oltre che dei servizi igienici dello stabilimento e degli uffici.

Tutti questi reflui sono convogliati da apposita rete di fogna nera al depuratore *De Cecco* in cui avviene la depurazione e, solo al termine di tale fase, i reflui depurati vengono riversati nel corpo superficiale del fiume Verde. I reflui del processo produttivo sono costituiti da acque di lavaggio delle trafilatrici e degli impianti, quindi contenenti materiali organici vegetali (sfarinati, e a volte, uovo o spinaci). Per questo motivo il depuratore privato è di tipo biologico, in cui sono presenti fanghi attivi che vengono fatti riciclare nelle vasche e poi ispessire. All'uscita del depuratore privato, le acque vengono controllate al fine di dosare la quantità di cloro necessaria alla disinfezione finale.

Ogni anno vengono prodotte dalle 30 alle 40 tonnellate di fanghi, pompabili da autospurgo e conferite a smaltitore autorizzato.

È importante osservare che, sulla base di analisi chimiche effettuate, il rendimento del depuratore, espresso in termini di riduzione degli inquinanti tra ingresso ed uscita, è sempre superiore al 90%.

Al fine di mantenere gli elevati standard di depurazione e di funzionamento dei depuratori, la loro pulizia e manutenzione viene effettuata giornalmente ed il controllo dei parametri di funzionamento, nonché l'effettuazione delle analisi bimestrali, è affidato e certificato da un laboratorio esterno qualificato.

È superfluo osservare che le analisi certificano il costante rispetto dei limiti imposti dal D.Lgs.152/99, essendo l'azienda impegnata a mantenere livelli ben più bassi rispetto a quelli previsti dalla legge e dalla recente Autorizzazione Integrata Ambientale.

Infine, tutte le acque piovane provenienti dai tetti e dai piazzali vengono raccolte da pluviali e caditoie e fatte confluire nella rete fognaria delle acque bianche.

Per quanto riguarda le emissioni sonore, pur essendo situato il complesso produttivo di Fara San Martino in un comprensorio in cui non è presente una classificazione acustica del territorio, la *De Cecco* ha inteso effettuare comunque una Valutazione di impatto acustico, effettuando rilevazioni intorno al perimetro dei corpi fabbrica molino e pastificio ed in prossimità della recinzione esterna, sia di giorno che di notte. Dalla misurazione si evincono valori al di sotto della soglia prevista dalla norma.

Da ultimo, per quanto attiene allo smaltimento dei rifiuti solidi e degli imballaggi, l'azienda, oltre che al pieno rispetto delle norme di legge, ispira il proprio operato a criteri di:

- eliminazione di ogni danno per la salute e l'incolumità della collettività;
- eliminazione dei rischi di inquinamento o di degrado del paesaggio;
- promozione di sistemi produttivi tendenti a riciclare, recuperare e/o riutilizzare i rifiuti, e a limitare comunque la loro produzione.

In questa ottica è stata redatta una Procedura Operativa interna, facente parte integrante del Sistema di Gestione Ambientale, in cui si definiscono le azioni inerenti la gestione dei rifiuti, i compiti e le responsabilità dei preposti e la redazione della relativa documentazione.

Come già accennato in precedenza, il molino produce imballaggi di scarto provenienti dall'insacco dei prodotti venduti, mentre i rifiuti prodotti dal pastificio provengono per la quasi totalità da imballaggi in carta, cartone o plastica di scarto dai reparti confezionamento e magazzino. Le suddette tipologie sono tutte avviate al recupero, ed ammontano circa a 600-700 tonnellate/anno.

All'interno dei reparti produttivi, in prossimità dei posti di lavoro o in specifiche aree, sono presenti contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti generati durante le lavorazioni. Ad ogni contenitore corrisponde una tipologia di rifiuto. I contenitori vengono poi svuotati nei rispettivi cassoni metallici di raccolta, posti all'esterno del fabbricato in apposite Platee Ecologiche opportunamente segnalate da cartellonistica dedicata, che fungono da *deposito temporaneo dei rifiuti*. Per alcune tipologie di rifiuti (*carta, cartone e polipropilene*) il deposito temporaneo si effettua accatastando ordinatamente le balle di materiale cernito, pressato, fasciato e posto su *palletts*; i preposti di reparto controllano che diverse tipologie di rifiuti non vengano poste nello stesso cassone e supervisionano la raccolta differenziata dei rifiuti nel reparto di loro competenza rispettando le linee guida impartite dall'azienda.

Oltre agli imballaggi di scarto, nel reparto confezionamento si raccolgono i liquidi che sono serviti per il lavaggio dei timbratori ad inchiostro, ed i nastri inchiostri. Questi ultimi rifiuti, che ammontano a 1 tonnellata/anno circa, non sono pericolosi e vengono smaltiti in discarica. I fanghi in eccesso, presenti nel depuratore aziendale, vengono prima ispessiti e poi aspirati da auto-spurgo per essere smaltiti in discarica (circa 30-40 tonnellate/anno).

Le normali operazioni di manutenzione (sostituzione o riparazione) realizzate nel complesso industriale producono dei materiali di scarto che riguardano, per esempio, olio lubrificante esausto, cavi elettrici e tubi fluorescenti dei neon di illuminazione (circa 3-4 tonnellate/anno) e metallo riciclabile (da 30 a 40 tonnellate/anno). Il Reparto Controllo Qualità, nell'effettuare tutti i controlli sulle materie prime e sui prodotti finiti, utilizza solventi e



reagenti che comportano la produzione di modeste quantità di rifiuti pericolosi (meno di 500Kg/anno), rifiuti che vengono conferiti ad uno smaltitore autorizzato. Questi rifiuti vengono stoccati temporaneamente in un apposito locale esterno, dotato di vasca di contenimento di opportuno volume.

Infine, tutte le cartucce ed i toner delle stampanti vengono conferiti ad uno smaltitore autorizzato al loro recupero (meno di 200 Kg/anno).

La rilevanza attribuita in azienda alla gestione e smaltimento dei rifiuti nel pieno rispetto dell'ambiente, ha condotto alla creazione di una apposita funzione che prevede il referente per la gestione dei rifiuti, cui viene demandato il compito di provvedere alla registrazione dei movimenti di carico e scarico dei rifiuti, alla conservazione dei formulari di identificazione, alla verifica dell'idoneità degli smaltitori e della regolarità delle autorizzazioni da loro inviate.

E' importante precisare che le attività aziendali non prevedono nessuna fase in cui ci siano emissioni al suolo. Pur tuttavia, l'attenzione riposta dall'azienda su tali aspetti ha condotto ad ipotizzare e/o prevedere qualsiasi situazione di rischio potenziale per l'inquinamento del suolo o del sottosuolo. A tal fine, sono stati previsti bacini di contenimento per il deposito olii e per l'area di stoccaggio temporaneo di rifiuti liquidi. Altri bacini di contenimento sono stati creati intorno ai vasi di espansione dell'olio diatermico delle caldaie. Sempre in centrale termica e nei vani tecnici e tecnologici stati creati appositi muretti di rialzo e scarichi a pavimento per raccogliere le acque usate per lavare i pavimenti. Tali scarichi sono convogliati al depuratore previo passaggio in un dissoliatore. Quest'ultimo è tenuto costantemente sotto controllo e oggetto di continue pulizie.

Nonostante l'attività produttiva svolta non produca inquinanti determinati secondo quanto previsto dal DM 471/99, e nonostante non si siano mai verificate le condizioni per l'inquinamento del sito, alcuni interventi di sistemazione ambientale sono stati adottati non per bonificare situazioni di inquinamento, ma per aumentare la stabilità globale del pendio a monte dello stabilimento e per drenare le acque di infiltrazione.

In particolare nell'area a nord del pastificio, verso la collina, è stato realizzato un opportuno sistema di gradoni armati con inerbimento e piantumazione di alberi di olivo. Questo tipo di intervento è stato realizzato anche intorno ai piazzali del magazzino prodotti finiti, creando una sistemazione a verde che ha anche una funzione paesaggistica, essendo il complesso produttivo collocato proprio ai margini del Parco Nazionale della Maiella. Inoltre, nella stessa zona, è stato realizzato un drenaggio profondo a monte dello stabilimento, al fine di raccogliere le acque piovane di infiltrazione e convogliarle in un esistente fosso verso valle.

# La valutazione dell'impatto ambientale

Alla luce di quanto illustrato nei precedenti paragrafi, se si volesse rappresentare in un quadro sinottico l'impatto ambientale del complesso produttivo *De Cecco* di Fara San Martino, sia in riferimento alle attività di molitura, sia a quelle di pastificazione, si potrebbe riepilogare nel quadro delle emissioni nel modo seguente:

- in atmosfera:
  - fumi di combustione delle caldaie alimentate a gas metano;
  - polveri, inferiori al 10% del limite di legge;
- in acqua, con limitati carichi organici BOD/COD;
- sonore, con sorgenti ben al di sotto del limite di legge;
- rifiuti solidi, nella misura di circa 600-700 tonnellate/anno e in larga parte avviate al recupero.

I consumi energetici di tutto l'impianto, che rappresentano una voce di costo rilevante per l'azienda, si ripartiscono nell'utilizzo di energia elettrica (75% del costo totale) e l'utilizzo di gas metano (restante 25%). Nel perseguimento di politiche di tutela e rispetto dell'ambiente, tali consumi sono stati razionalizzati attraverso:

- un costante controllo dei rendimenti delle caldaie;
- una costante manutenzione degli impianti, volta a ridurre le dispersioni di energia termica;
- un occhio sempre attento ai consumi di energia elettrica, anche attraverso l'uso di motori a maggior rendimento.

Per quanto concerne le tecniche già adottate nei confronti dell'Ambiente, la *De Cecco*:

- ha da sempre minimizzato le emissioni in atmosfera del molino attraverso l'utilizzo dei migliori filtri a maniche presenti sul mercato; infatti le emissioni prodotte risultano essere pari ad un decimo della soglia di 50 mg/Nmc riportata nella normativa;
- ha convogliato all'esterno del pastificio tutte le espulsioni di aria caldo/umida degli essiccatoi di pasta (più di 40 punti), migliorando notevolmente il microclima all'interno dei reparti produttivi e, quindi, minimizzando il disagio dei lavoratori;
- ha realizzato un impianto di depurazione privato di tipo biologico, dimensionato per il doppio del reale afflusso di acque reflue di scarico;
- ha sostituito l'impiego di combustibili inquinanti con l'utilizzo di gas metano (eliminando l'olio combustibile che ha emissioni ben più inquinanti per l'ambiente);
- ha realizzato una politica di tutela del paesaggio attraverso la creazione di aree a verde e piantumate intorno a tutto il perimetro dello stabilimento, nonché mediante la continua cura e la costante manutenzione di tutte le infrastrutture esterne;

● ha applicato un piano di selezione dei fornitori del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti molto attento e ha collaborato con loro per aumentare sempre più la quota di rifiuti recuperati; a partire dal 2004, di concerto con il principale smaltitore, l'azienda ha disposto un trattamento di cernita e recupero dei rifiuti che ha comportato un aumento della quota avviata al recupero dal 65% del 2003 al 94% nel 2007.

Sulla base di questi principi e migliorando costantemente i rapporti con gli Enti territoriali di competenza, l'azienda ha percepito e fatto proprio il convincimento che la scelta di una gestione rispettosa dell'ambiente può tradursi in concreti vantaggi economici, sia in termini di risparmio energetico e delle risorse, sia in termini di crescita di responsabilità sociale.

Una preziosa testimonianza della rilevanza della politica di tutela ambientale realizzata dall'azienda, è rappresentata dalla *Campagna di Comunicazione* indetta dalla Regione Abruzzo nel 2005 per favorire un comportamento ecologicamente sostenibile: in essa, la Regione ha inserito la *De Cecco* quale *Best Practice* della gestione e della tutela ambientale.

Infine, già dalla fine del 2006 l'Azienda ha intrapreso il cammino per la certificazione ambientale ISO 1400, conseguita a settembre 2007.

# RAPPORTO DI VERIFICA di Bureau Veritas

Indirizzato alla Direzione di De Cecco

## *a) Introduzione*

Bureau Veritas Italia S.p.A. ha ricevuto l'incarico da parte di F.Ili De Cecco di Filippo Fara San Martino Spa (De Cecco) di verificare le informazioni e i dati contenuti nel proprio Bilancio Sociale AnnoZero.

## *b) Scopo della verifica*

La verifica del Bilancio Sociale è stata condotta da Bureau Veritas allo scopo di:

- o attestare l'accuratezza e la correttezza delle informazioni e dei dati riportati.

La nostra attività non ha comportato la verifica di informazioni finanziarie relative al gruppo De Cecco, poiché già verificate da altre terze parti indipendenti. Al di fuori del campo di applicazione della verifica sono state anche le affermazioni di aspirazione, politica ed obiettivo comprese nel Bilancio Sociale.

## *c) Metodologia*

La verifica è avvenuta attraverso l'applicazione di tecniche di audit, tra cui:

- o Interviste al personale;
- o Riesame di registrazioni e documenti;
- o Osservazione diretta degli ambienti di lavoro;
- o Analisi di politiche, procedure, prassi e processi aziendali;
- o Verifica dei contenuti del Bilancio Sociale.

Le attività di verifica sono state condotte presso la sede principale di De Cecco a Fara San Martino.

La verifica è stata condotta sulla base delle procedure interne di Bureau Veritas per l'asseverazione di informazioni non-finanziarie, che tengono conto, in particolare, delle indicazioni di revisione provenienti dallo standard ISAE 3000 (International Standard on Assurance Engagements).

Per quanto un processo di verifica indipendente non possa escludere in maniera assoluta la presenza di errori nel testo, le attività condotte e sopra descritte ci hanno fornito le evidenze su cui abbiamo fondato le nostre conclusioni.

#### *d) Conclusioni*

Sulla base delle attività di verifica condotte e delle evidenze ottenute, nulla è giunto alla nostra attenzione ad indicare che le informazioni contenute nel Bilancio Sociale contengano inesattezze o siano riportate in maniera non accurata.

Inoltre, è opinione di Bureau Veritas che il Bilancio Sociale AnnoZero di De Cecco:

- o fornisca una rappresentazione attendibile delle attività condotte e dei risultati conseguiti nel periodo di riferimento, in relazione agli ambiti di Responsabilità Sociale individuati;
- o dia ulteriore evidenza del percorso intrapreso dall'azienda per una crescente sostenibilità dei processi produttivi e aziendali, parallelamente ad altre attività significative tra cui l'implementazione di sistemi di gestione degli impatti ambientali e delle relazioni di lavoro interne; e in definitiva,
- o rappresenti una buona piattaforma per una rendicontazione rigorosa e credibile anche nel corso di cicli successivi.

#### *e) Dichiarazione di indipendenza, imparzialità e competenza*

Bureau Veritas è un'organizzazione specializzata in attività di verifica, ispezione e certificazione indipendente, con 180 anni di storia e un fatturato globale annuo di oltre 2 miliardi di euro nel 2007. Bureau Veritas ha implementato al proprio interno un Codice Etico e riteniamo che non sussistesse alcun conflitto di interesse tra i membri del gruppo di verifica e De Cecco al momento della verifica.



